

**andriaComunica**

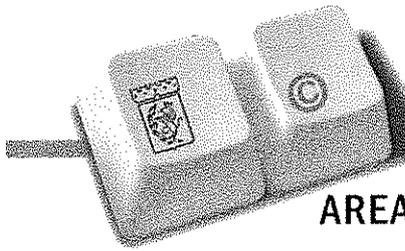
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.145**

---

**28 LUGLIO 2016**

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## IL CASO

FOCUS SULLE IMPOSTE LOCALI

## DATI INCONFUTABILI

«È cresciuta la Tari mentre la Tasi è la più alta del territorio. In più, l'ufficio Tributi è stato rivoluzionato e ridotto ai minimi termini»

# «Ma ad Andria le tasse sono aumentate davvero»

I sindacalisti della Cgil: ecco come ha funzionato il meccanismo

● **ANDRIA.** Sulla problematica delle imposte locali intervengono per fare chiarezza Michele Tedesco, Liana Abbascia, Pasquale Zinni, Nicola d'Azzeo e Antonio Di Bari della Funzione Pubblica Spi e della Camera del Lavoro Cgil di Andria.

«Con riferimento al discredito e agli allarmismi, si precisa che tale discredito qualcuno se lo procura da solo, non ha bisogno del nostro aiuto,

significa dell'ente di garantire il mantenimento degli equilibri di bilancio, non essendo possibile superare la «rigida previsione normativa in ordine al rispetto del termine decadenziale e perentorio» (sentenza 249/2016).

Ad ogni modo, si precisa ancora sulla tassa rifiuti con dati incontestabili, poiché sono rilevati dalle delibere dell'amministrazione comunale di Andria, e allegati al bilancio, da dove si evince che il comune di Canosa di Puglia, come pure Minervino e Spinazzola, serviti dal nostro stesso servizio di raccolta rifiuti, nonostante abbiano più servizi dei nostri, hanno una spesa per la sola raccolta pro capite inferiore alla nostra. Lo stesso consigliere ha approvato tali tariffe, proposte dall'Aro presieduto dal nostro Sindaco. Perché fa finta di non sapere. Perché non si pone mai domande sul perché le bollette dei paesi sopra richiamati, con una raccolta differenziata di molto inferiore alla nostra, invece di avere le bollette più alte, le hanno di molto più basse, nonostante le stesse fanno parte del nostro ambito ottimale dei rifiuti (ATO e/o ARO)?»

«Inoltre - continuano i sindacalisti - si rileva che probabilmente il problema nasce anche dalla privatizzazione totale del servizio d'igiene urbana, dove la raccolta costa molto di più della gestione precedente, e, dove i ricavi del materiale riciclabile vanno al concessionario e i costi per la discarica indifferenziata e per l'umido a carico del Comune!»

Altra precisazione è d'obbligo, cioè la Tasi, con il fatto che in molti comuni, nonostante sia stata applicata un'aliquota maggiore, il prelievo fiscale

dalle tasche dei cittadini è inferiore! Basti guardare, ad esempio, il limitrofo Comune di Barletta, che qualcuno prende sempre a paragone, che ha applicato per l'anno 2014 l'aliquota massima, ma solo sulla prima abitazione (come la stragrande maggioranza dei comuni italiani), nel nostro caso invece la Tasi è stata applicata anche per tutte le altre unità immobiliari, anche per questo Barletta, nonostante l'aliquota più alta d'Italia, ha previsto per la Tasi un gettito inferiore al nostro, e precisamente 5.100.000, invece dei nostri 5.800.000, che aveva quella più bassa! Pertanto, ogni tanto il sapiente si faccia delle domande e poi si dia delle risposte.

Con riferimento alle iniziative di vario genere della CGIL, voglio informare che sono tutte trasparenti e rilevabili dalla stampa degli anni scorsi, però ci preme precisare che oltre alle proteste la CGIL ha fatto decine di proposte mai prese in considerazione dall'amministrazione, vogliamo inoltre informare chi già non lo fosse, che quest'amministrazione è da sette anni ad amministrare, con incarichi locali e provinciali sulle discariche e rifiuti urbani, pertanto la colpa non può essere sempre ed esclusivamente degli altri.

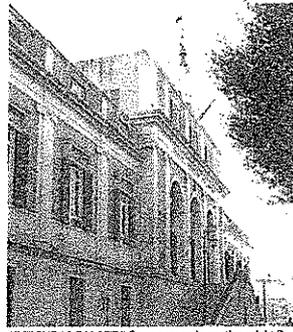
Essendo ancora inguaribili ottimisti, si spera sempre in un ripristino di corrette relazioni sindacali, pertanto si riconferma la richiesta questa volta pubblica a mezzo stampa di una convocazione immediata, da parte dell'amministrazione comunale, onde discutere delle molteplici problematiche della Città, poter, possibilmente senza interlocutori che hanno come unico scopo il voler far polemica.

tali notizie erranee (da un ex assessore) si sono recati all'ufficio tributi per i chiarimenti del caso, e qui si vedono rispondere che l'aumento c'è, oltre ad vedersi rinviare la risoluzione di altri problemi a qualche mese.

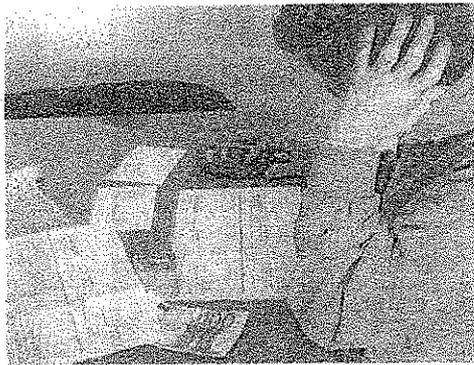
Con riferimento al ridimensionamento all'ufficio tributi, invece, ci basta rilevare che il primo atto dell'amministrazione insediata a fine 2009 è stato quello di pensionare il dirigente esperto e spostare tre unità con decenni di esperienza in tale servizio in altri uffici, senza tener conto dei pensionamenti pari ad altre quattro unità, il tutto con l'aumento della competente delle tassazioni locali e aumento conseguente dei carichi di lavoro. Alla luce di questo, l'amministrazione preferisce potenziare servizi in cui i carichi di lavoro si sono ridotti a causa della crisi economica. Ancora si evidenzia un problema di direzione dal momento che il funzionario esperto in tale materia, subentrato al dirigente in quiescenza, nel 2014 è stato trasferito nel comune di Trani.

Inoltre ancora una volta comunichiamo che la CGIL è abituata a rispondere con precisioni e riferimenti legislativi e/o giurisprudenziali pertanto, sotto si va a rendere comprensibili le norme cercando di semplificarle al massimo:

Consigliamo con riferimento alla TARI di leggersi almeno due pronunce, risparmiandogli le altre di pari tono, segnalando le sentenze del Tar di Salerno che si è mostrato particolarmente intransigente ritenendo, per un verso irrilevante anche la minore entità delle tariffe Tari rispetto al 2014 (sentenza 239/2016) e, per altro verso, non giustificabile il ritardo neppure per via dell'e-



CRITICHE AL PALAZZO Sotto: scena la gestione dei tributi



SALASSO I cittadini alle prese con gli aumenti

poiché è sempre qualcun altro che diffonde, a mezzo stampa e mezzi informatici, la lieta novella che la Tassa rifiuti per l'anno corrente non è aumentata, quando invece basta confrontare la propria bolletta con la precedente per accorgersi che anche per il 2016 è cresciuta, cosa che hanno fatto tutti i cittadini andriesi che avendo appreso

## ANDRIA CON L'APPROSSIMARSI DELLA STAGIONE VENATORIA

## Caccia, il tesserino con pratica telematica

La domanda non sarà più manuale

● **ANDRIA.** Visto l'approssimarsi della stagione venatoria 2016/2017, il Servizio Agricoltura del Comune di Andria ubicato presso il Settore Sviluppo Economico a Largo Grotte comunica che, a partire da questa stagione venatoria, non sarà più possibile la presentazione diretta (manuale) della domanda di rilascio ma tutta la procedura, dovrà avvenire in via telematica indirizzando la richiesta al seguente indirizzo di posta certificata: [sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it](mailto:sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it).

Si consiglia di inviare il tutto con un certo anticipo in considerazione del fatto che il rilascio avverrà rigorosamente in ordine di arrivo e protocollo e che la pratica necessita di un congruo tempo di lavorazione.

Si raccomanda di trasmettere tutta la documentazione prevista di seguito riportata:

- richiesta - autodichiarazione (modello in PDF scaricabile dal sito: Comune di Andria [SERVIZI-ONLINE.MODULISTI-CA](http://SERVIZI-ONLINE.MODULISTI-CA) - modello

richiesta tesserini caccia);

- Copia fronte retro porto d'armi in corso di validità (comprensivo della copia fronte retro del modulare di rilascio I - P.S. - 124);

- Attestazioni versamenti regionali e statali;  
- Copia polizza assicurativa in corso di validità;  
- Attestazione/i versamento A.T.C.

Il ritiro avverrà presso l'Ufficio Agricoltura ubicato in Largo Grotte Lunedì - Venerdì (8,30 - 13,30). Il Giovedì anche in orario pomeridiano 16 - 18. Per info: 0863-290379



SI APRE AL VIA LA STAGIONE VENATORIA

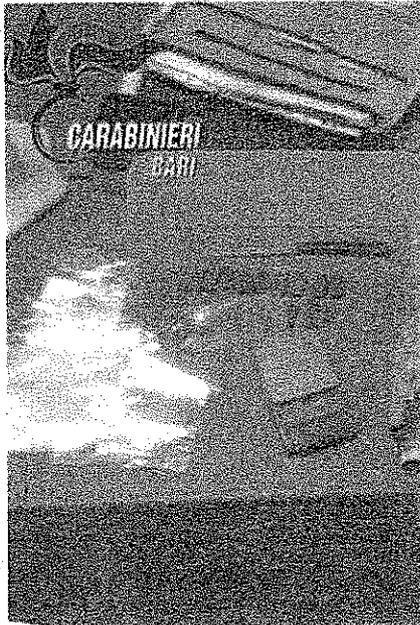
ANDRIA I CARABINIERI TROVANO MARIJUANA E HASHISH NELLA SUA ABITAZIONE

# Segnalato e arrestato in manette un 22enne

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Prima la segnalazione, dopo la perquisizione domiciliare ed infine l'arresto. A finire in manette è stato il 22enne Michele Quacquarelli, già noto alle forze dell'ordine.

**SEGNALAZIONE** -L'incessante attività di controllo del territorio da parte dei carabinieri della locale compagnia ha consentito l'arresto del giovane. I militari dell'Aliquota Radiomobile, dopo aver ricevuto alcune segnalazioni di movimenti sospetti da parte del 22enne, hanno ritenuto opportuno vederci chiaro, predisponendo mirati servizi che hanno consentito, al momento opportuno, di entrare nella sua abitazione.



**DROGA IN CASA**  
Sopra l'hashish ritrovata dai carabinieri a casa del 22enne

**FUGA INUTILE** -Alla vista dei carabinieri, l'uomo ha cercato di eludere il controllo fuggendo sul terrazzo di pertinenza, ma veniva prontamente raggiunto e bloccato. L'esecuzione di una minuziosa perquisizione domiciliare permetteva di recuperare una piantina di marijuana, dell'altezza di 26 centimetri, nonché una bustina contenente 17 stecche di sostanza stupefacente del tipo hashish, un bilancino di precisione e ma-

teriale usato per il confezionamento ed il successivo smercio.

Lo stupefacente, del peso complessivo di 30 grammi ed il materiale rinvenuto sono stati sequestrati, mentre il 22enne è finito agli arresti domiciliari, a disposizione delle competente autorità giudiziaria.

ANDRIA DOMANI, VENERDÌ 29 LUGLIO, ALLE 21, SULL'AIA DI CONTRADA TORRE DI BOCCA (PROVINCIALE PER CANOSA)

## La vocalist giapponese Akiko in concerto alla rassegna jazz del «Museo dell'olio»

**S**arà Akiko, una delle top jazz vocalist del Giappone, la protagonista del prossimo concerto dell'«Aria Buona». Domani, venerdì 29 luglio, alle 21, il secondo appuntamento con la rassegna jazz promossa dal Museo dell'Olio di Andria - in collaborazione con Masseria Terre di Traiano - porta in scena la cantante del Sol Levante che con "Jazz me NY" (2014) e "Rockin', Jivin', Swingin'" (2015) si è confermata fra le vocalist più interessanti ed eclettiche del panorama internazionale.

Ad accompagnarla sull'aia del Museo (in contrada Torre



di Bocca - Sp. 12, Km 13.200) saranno il contrabbasso di Francesco Angiuli, il piano di Ettore Carucci e la batteria di Mimmo Campanale: l'«Akiko

Quartet.

Il repertorio in programma ricalca la produzione discografica della cantante, che grazie a una personalità musicale

**JAZZ**  
Akiko, una delle top jazz vocalist del Giappone, protagonista del concerto dell'«Aria Buona»

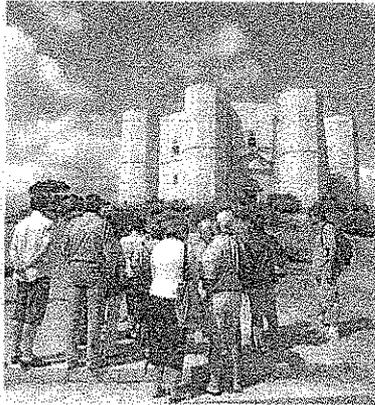


curiosa e sfaccettata spazia tra standards, bossa nova ed elettronica. Senza tradire il suo spirito jazz. Non a caso, Akiko è la prima cantante giapponese a incidere per la celebre etichetta americana Verve Records, nel 2001, prima di poter collezionare due prestigiosi rico-

noscimenti dello Swing Journal, storica rivista giapponese di jazz: quello come "New Star", sempre nel 2001, e il "Gold Disc" nel 2003, con un personale tributo alla leggendaria Billie Holiday.

Informazioni allo 0883.56.94.74 o al 347.80.46.309

## CONCORSO AD ANDRIA



CASTELTABLET La gara di disegno

## Castel del Monte disegnato sul tablet

La Fondazione Bonomo organizza «Casteltablet» mercoledì 10 agosto, alle ore 16.30. «Casteltablet» è una gara di disegno su tablet con l'utilizzo di specifiche applicazioni (tipo penultimate o similari). Il tema è «Castel del Monte, il suo paesaggio e i suoi personaggi». La prova è riservata a bambini di età compresa tra 3 e 14 anni suddivisi in 4 gruppi: 3-5; 6-8; 9-11; 12-14 anni. La sede dove si svolgerà la gara: Fondazione Bonomo Castel del Monte Viale Franco Bonomo. Ai possessori di tablet verrà fornita una touch pen per poter disegnare sullo schermo del tablet. Ai partecipanti non muniti di tablet personale verrà messo a disposizione un tablet. A ciascun partecipante saranno concessi 60 minuti per realizzare il disegno. La giuria designerà un vincitore per ciascun gruppo di età. Il miglior disegno indipendentemente dalla categoria di appartenenza sarà premiato con un buono onnicomprensivo valido per due persone per un fine settimana artistico-culturale a Roma.

Le iscrizioni devono pervenire entro le ore 20 del 30 luglio all'indirizzo e-mail: [fondazionebonomo@gmail.com](mailto:fondazionebonomo@gmail.com) oppure al numero telefonico: 345.8820803.

Durante la prova i partecipanti saranno adeguatamente riforniti.

Andria - mercoledì 27 luglio 2016 Attualità

La procedura è curata dal Servizio Agricoltura del Comune di Andria

## Caccia, rilascio tesserino venatorio regionale 2016/17

Adesso non sarà più possibile la presentazione diretta (manuale) della domanda di rilascio ma tutta la procedura, dovrà avvenire in via telematica

di LA REDAZIONE

Visto l'approssimarsi della stagione venatoria 2016/2017, il Servizio Agricoltura del Comune di Andria, ubicato presso il Settore Sviluppo Economico a Largo Grotte comunica che, a partire da questa stagione venatoria, non sarà più possibile la presentazione diretta (manuale) della domanda di rilascio ma tutta la procedura, dovrà avvenire in via telematica indirizzando la richiesta al seguente indirizzo di posta



Cacciatori in azione © n.c.

certificata: [sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it](mailto:sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it).

Si consiglia di inviare il tutto con un certo anticipo in considerazione del fatto che il rilascio avverrà rigorosamente in ordine di arrivo e protocollo e che la pratica necessita di un congruo tempo di lavorazione.

Si raccomanda di trasmettere tutta la documentazione prevista di seguito riportata:

- richiesta – autodichiarazione (modello in PDF scaricabile dal sito: Comune di Andria Servizi online modulistica – modello richiesta tesserini caccia);
- Copia fronte retro porto d'armi in corso di validità (comprensivo della copia fronte retro del modulario di rilascio I. - P.S. - 124);
- Attestazioni versamenti regionali e statali;
- Copia polizza assicurativa in corso di validità;
- Attestazione/i versamento A.T.C.

Il ritiro avverrà presso l'Ufficio Agricoltura ubicato in Largo Grotte Lunedì – Venerdì (8,30 – 13,30). Il Giovedì anche in orario pomeridiano 16,00 – 18,00. Per info: 0883:290379.

## Caccia: ad Andria rilascio tesserino venatorio regionale 2016/17

Aggiunto da Redazione il 27 luglio 2016

Visto l'approssimarsi della stagione venatoria 2016/2017, il **Servizio Agricoltura del Comune di Andria** ubicato presso il **Settore Sviluppo Economico a Largo Grotte** comunica che, a partire da **questa stagione venatoria**, non sarà più possibile la presentazione diretta (manuale) della domanda di rilascio ma tutta la procedura, dovrà avvenire in via telematica indirizzando la richiesta al seguente indirizzo di posta certificata:

[sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it](mailto:sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it).

Si consiglia di inviare il tutto con un certo anticipo in considerazione del fatto che il rilascio avverrà rigorosamente in ordine di arrivo e protocollo e che la pratica necessita di un congruo tempo di lavorazione.

Si raccomanda di trasmettere tutta la documentazione prevista di seguito riportata:

1. – richiesta – autodichiarazione (modello in PDF scaricabile dal sito: Comune di Andria SERVIZI ONLINE MODULISTICA – modello richiesta tesserini caccia);
2. – Copia fronte retro porto d'armi in corso di validità (comprensivo della copia fronte retro del modulario di rilascio I. – P.S. – 124);
3. – Attestazioni versamenti regionali e statali;
4. – Copia polizza assicurativa in corso di validità;
5. – Attestazione/i versamento A.T.C.

Il ritiro avverrà presso l'Ufficio Agricoltura ubicato in Largo Grotte Lunedì – Venerdì (8,30 – 13,30). Il Giovedì anche in orario pomeridiano 16,00 – 18,00.

Per info: 0883:290379.

## Caccia, al via le domande per tesserino venatorio regionale 16/17

🕒 39 MINUTI FA

### *Le richieste esclusivamente in forma telematica*

---

Visto l'approssimarsi della stagione venatoria 2016/2017, il Servizio Agricoltura del Comune di Andria ubicato presso il Settore Sviluppo Economico a Largo Grotte comunica che, a partire da questa stagione venatoria, non sarà più possibile la presentazione diretta e manuale della domanda di rilascio ma tutta la procedura, dovrà avvenire in via telematica indirizzando la richiesta al seguente indirizzo di posta certificata:

sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it.

Si consiglia di inviare il tutto con un certo anticipo in considerazione del fatto che il rilascio avverrà rigorosamente in ordine di arrivo e protocollo e che la pratica necessita di un congruo tempo di lavorazione.

Si raccomanda di trasmettere tutta la documentazione prevista di seguito riportata:

- richiesta – autodichiarazione (modello in PDF scaricabile dal sito: Comune di Andria SERVIZI ONLINE MODULISTICA – modello richiesta tesserini caccia);
- Copia fronte retro porto d'armi in corso di validità (comprensivo della copia fronte retro del modulario di rilascio I. – P.S. – 124);
- Attestazioni versamenti regionali e statali;
- Copia polizza assicurativa in corso di validità;
- Attestazione/i versamento A.T.C.

Il ritiro avverrà presso l'Ufficio Agricoltura ubicato in Largo Grotte Lunedì – Venerdì (8.30 – 13.30). Il Giovedì anche in orario pomeridiano 16.00 – 18.00. Per info:

0883/290379.

## Andria – Caccia: rilascio tesserino venatorio regionale 2016/2017

28 luglio, 2016 | scritto da Redazione



Visto l'approssimarsi della stagione venatoria 2016/2017, il **Servizio Agricoltura del Comune di Andria** ubicato presso il Settore Sviluppo Economico a Largo Grotte comunica che, a partire da questa stagione venatoria, non sarà più possibile la presentazione diretta (manuale) della domanda di rilascio ma tutta la procedura, dovrà avvenire in via telematica indirizzando la richiesta al seguente indirizzo di posta certificata: [sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it](mailto:sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it).

Si consiglia di inviare il tutto con un certo anticipo in considerazione del fatto che il rilascio avverrà rigorosamente in ordine di arrivo e protocollo e che la pratica necessita di un congruo tempo di lavorazione.

Si raccomanda di trasmettere tutta la documentazione prevista di seguito riportata:

- – richiesta – autodichiarazione (modello in PDF scaricabile dal sito: Comune di Andria SERVIZI ONLINE MODULISTICA – modello richiesta tesserini caccia);
- – Copia fronte retro porto d'armi in corso di validità (comprensivo della copia fronte retro del modulario di rilascio I. – P.S. – 124);
- – Attestazioni versamenti regionali e statali;
- – Copia polizza assicurativa in corso di validità;
- – Attestazione/i versamento A.T.C.

Il ritiro avverrà presso l'Ufficio Agricoltura ubicato in Largo Grotte Lunedì – Venerdì (8,30 – 13,30). Il Giovedì anche in orario pomeridiano 16,00 – 18,00.

Per info: 0883/290379.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## IL CASO

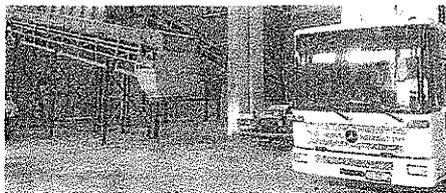
I DEBITI RISANATI

### IL VALORE RAGGIUNTO

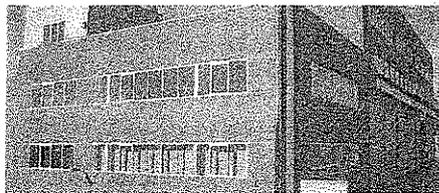
Il perito ha valutato in 1.900.000 euro il valore dell'immobile al quale si aggiungono 1.200.000 euro relativi ai macchinari

### IL SINDACO BOTTARO

«Non sarà possibile riaprire la discarica, ma ne faremo il polo impiantistico di tutta la provincia, in cui chiudere l'intero ciclo dei rifiuti della Bat»



LA STRUTTURA  
La ricicleria  
dell'Amiu



# Amiu, capitale a tre milioni di euro

Il Comune di Trani è pronto a cedere l'immobile compensando gran parte delle perdite

La ricapitalizzazione dovrebbe essere salva: lo si deduce dalla perizia del Tribunale di Trani

NICO AURORA

● **TRANI.** La ricapitalizzazione di Amiu Spa dovrebbe essere salva. Lo si deduce dalla perizia del Tribunale di Trani sull'ex ricicleria dell'impianto di discarica di contrada Puro vecchio, finalmente rilasciata e sostanzialmente coincidente con quella a suo tempo redatta, ai fini dell'approvazione della delibera di ricapitalizzazione dell'azienda, dal funzionario dell'Ufficio tecnico Giuseppe Aflatato.

Infatti, il perito del tribunale ha valutato in un 1.900.000 euro il valore dell'immobile, una somma quasi perfettamente sovrapponibile a quella a suo tempo stimata dal Comune, cui si aggiungono 1.200.000 euro relativi ai macchinari, sui quali il perito non si è peraltro espresso. Da qui, dunque, la conferma che la ricicleria vale poco più di 3 milioni di euro, somma centrale nell'operazione di salvataggio di Amiu spa.

Il sindaco, Amedeo Bottaro, e l'assessore alle finanze, Luca Lignola, che hanno riferito dei positivi sviluppi della vicenda durante il consiglio comunale di ieri sera, hanno anche aggiunto che l'accatastamento dell'immobile (che si è scoperto durante questi mesi che non era mai stato portato a termine negli anni passati) adesso è stato concluso. Pertanto, sulla

base di questo e, ovviamente, della perizia del Tribunale, si potrà procedere alla stipula dell'atto notarile con il quale il Comune di Trani cederà l'immobile all'Amiu, compensando con questo gran parte delle perdite che avevano reso necessaria la ricapitalizzazione dell'azienda la scorsa primavera.

Come si ricorderà, lo scorso 4 maggio il consiglio comunale aveva approvato la ricapitalizzazione di Amiu Spa con 21 voti favorevoli, 5 contrari, 3 astenuti e 3 assenti. Precedentemente costituita di un capitale sociale di 1 milione, l'azienda aveva chiuso l'esercizio 2014 con una perdita di 4.648.000 euro ed un patrimonio negativo di 2.635.000 euro. È quello del 2015 dovrebbe chiudersi con un'ulteriore perdita di 2.100.000 euro. L'operazione avviene attraverso il conferimento di beni immobili, cancellazione di crediti ed eventuale collocazione di denaro secondo le misure previste per legge. Il capitale viene ricostituito, sempre in conformità alla legge, con un importo minimo di 50mila euro.

«Stiamo salvando Amiu non per farla sopravvivere, ma rilanciarla - aveva detto Bottaro all'aula il giorno dell'avvenuta ricapitalizzazione. Non sarà possibile riaprire la discarica, ma ne faremo il polo impiantistico di tutta la provincia, in cui chiudere l'intero ciclo dei rifiuti nella Bat». E proprio quell'immobile, l'ex ricicleria, ne sarà il nuovo cuore pulsante, frutto della corretta stima di un funzionario tante, troppe volte finito nell'occhio del ciclone, ma pur sempre una risorsa, oltre che memoria storica, per il Comune di Trani.

TRANI UN CONVEGNO CON LO SCIENZIATO ITALO AMERICANO ANTONIO GIORDANO

## Il rapporto tra gestione dei rifiuti, degrado e malattie tumorali

TRANI. «L'inquinamento patologico»: rifiuti, veleni, degrado ambientale e malattie tumorali. A parlarne a Trani, sabato 30 luglio alle 20, il dott. Antonio Giordano, direttore dello "Sbarro Institute for Cancer Research" della Temple University di Philadelphia. La gestione dei rifiuti e dirette conseguenze su degrado ambientale e insorgenza di malattie tumorali, insieme ad altre dolorose moderne appendici (leggi in primis "eco mafie"), saranno i temi centrali dell'incontro che si terrà negli spazi di Ferrara Interiors, in via Bovio 139 a Trani, moderato dalla giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Lucia de Mari.

Giordano, classe 1962, oncologo, patologo, genetista, ricercatore e docente universitario, all'attività scientifica affianca da tempo quella divulgativa legata nello specifico alla denuncia del collegamento tra la cattiva

gestione dei fattori di tutela e prevenzione ambientale e il recente triste incremento delle patologie tumorali nel Mezzogiorno.

Proprio nell'ambito dell'incontro, lo scienziato avrà modo di presentare i resoconti del suo ultimo lavoro "Monnezza di Stato. Le Terre dei fuochi nell'Italia dei veleni". Il reportage è stato scritto a quattro mani con l'inviato di Sky Tg24 Paolo Chiariello, presente al dibattito moderato dalla giornalista Lucia de Mari.

«Si tratta» - dicono gli organizzatori del convegno, Susanna Ferrara e Vito Cannillo - di una occasione per fare il punto su quattro S che sono al centro delle cronache degli ultimi anni sui giornali italiani ed esteri: sud, salute, sicurezza e speranza. La partecipazione all'incontro è gratuita. E' possibile prenotare, fino ad esaurimento dei posti disponibili, al 346.8665950.

LA «RICETTA» STASERA 28 LUGLIO, ALLE 20.30, IL MOVIMENTO 5 STELLE CON ANTONIO TREVISI IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

# Bisceglie, la strategia Rifiuti Zero contro il disastro ambientale

## ZERO

STRATEGIA  
È il numero magico  
per salvare l'ambiente

## 75

MILA  
I transponder  
acquistati dal Comune  
per avviare la  
tariffazione

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il tema sempre attuale dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei suoi costi, delle esose tariffe della Tari e della scarsa percentuale di raccolta differenziata continua ad alimentare il dibattito politico amministrativo.

A Bisceglie stasera 28 luglio, alle ore 20.30, il Movimento 5 Stelle scende in piazza Vittorio Emanuele II con il suo portavoce pugliese Antonio Trevisi, primo firmatario della proposta di legge regionale "Rifiuti Zero", basata sulla riduzione del rifiuto,

sul riutilizzo e sul riciclo dei materiali grazie ad una raccolta differenziata spinta ottenuta mediante la tariffazione premiale che fa pagare la Tari secondo la quantità di rifiuti prodotti da ogni utente secondo il principio per cui chi produce meno rifiuti, meno paga.

"La strategia Rifiuti Zero è l'unico approccio in grado di salvarci dal disastro ambientale e sanitario a cui andiamo incontro, peraltro prevista anche dalle direttive dell'Unione Europea - sostengono in una nota gli attivisti del M5S di Bisceglie (Enzo Amendolagine, Titti Mastrapasqua, Pasquale Zecchillo, Pippo Acquaviva, Dino Cormio, Cesare Consueto, Domenico Monopoli, Girolamo Pellegrini) - è possibile trasformare i rifiuti in risorsa per creare sviluppo e occupazione, risolvendo contestualmente il problema dello smaltimento inquinante grazie al recupero dei materiali, puntando verso un'economia circolare che non inquina e fa bene al portafoglio oltre che all'ambiente e alla salute di tutti".

L'obiettivo primario della proposta del M5S è quello di ridurre i rifiuti a monte. I Cittadini in Movimento propongono "il monitoraggio, il coordinamento e il controllo su scala regionale di misure di prevenzione, riuso, riciclo, congiuntamente alla previsione di incentivi e alla Tariffa Puntuale (paghi in base a quanti rifiuti produci) che sostituisca la vetusta e sempre più costosa tassa sui rifiuti, oltre a favorire il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti e di riduzione dei costi di gestione degli stessi, saranno alla base dello

sviluppo di tutta l'impiantistica necessaria ad accogliere e trattare i rifiuti differenziati per re-inserirli nel circuito produttivo come materia prima "secondaria" da cui ricavare nuovi manufatti senza sfruttare ulteriori risorse ma riutilizzando la materia di cui i rifiuti stessi sono costituiti".

Quindi il M5S ha avviato una petizione popolare per chiedere all'Amministrazione comunale di adottare la Tariffa Puntuale, ovvero la "tariffa personalizzata" che fa pagare a ciascun cittadino secondo quanti rifiuti conferisce, e non in base ai metri quadri degli immobili o al numero di occupanti.

"Con il nuovo servizio di raccolta domiciliare porta a porta che a breve partirà qui in città e grazie all'acquisto di 75 mila transponder da parte del Comune saremo forniti di tutta la dotazione tecnologica per avviare la tariffazione puntuale e far pagare una tariffa equa e giusta a ciascun biscegliese: perché allora nel bando di gara per la gestione dei rifiuti emesso dal Comune di Bisceglie ed aggiudicato nuovamente alla CamassAmbiente il servizio di tariffa puntuale è stato previsto solo come opzionale? - chiedono i grillini - ragion per cui invitiamo tutti i biscegliesi a sottoscrivere la nostra petizione così da raggiungere la quota firme necessarie per ottenere la discussione sull'applicazione della tariffa puntuale in Consiglio comunale e se non ascolteranno la richiesta dei cittadini, ricordiamoci tutti di non farci ingannare dai soliti faccioni da decenni applicati sui manifesti elettorali".

## BARILETTA

IL PROCESSO AL CONSIGLIERE

## IL CASO IN AULA

Già candidato sindaco del centrodestra nel 2013, rimanendo in aula ha assicurato il numero legale al voto sugli equilibri di bilancio

## L'ACCUSA DEL CENTRODESTRA

«Con incoerenza e irresponsabilità, si è reso protagonista dell'inciucio col Partito democratico che tanto ha avversato»

## È fuoco incrociato su Alfarano

Il centrodestra grida al tradimento e ne chiede le dimissioni da consigliere comunale

● **BARILETTA.** Fuoco incrociato delle forze politiche del centrodestra cittadino su Giovanni Alfarano, il consigliere comunale che martedì sera rimanendo in aula ha assicurato il numero legale in Consiglio al momento del voto sugli equilibri di bilancio, salvando l'amministrazione Cascella visto che erano presenti solo 16 consiglieri di maggioranza. Quanto accaduto ha scatenato dure e feroci reazioni nel centrodestra che grida al tradimento e chiede le dimissioni di Alfarano dalla carica di consigliere comunale. Commenti anche dagli Attivisti 5 Stelle. Da notare che mentre il centrodestra processa Alfarano per la scelta compiuta, tutto tace nel centrosinistra sulla defezione del capogruppo consiliare del Pd, Pasquale Ventura, al momento del citato voto. Eppure la circostanza sul piano politico appare non meno grave del caso Alfarano.

**FORZA ITALIA** - Sulla vicenda interviene il commissario cittadino, Giovanni Ceto. «È incredibile il comportamento del consigliere Alfarano che, di fatto, si è improvvisamente trasformato nell'insospettabile ed acclamato salvatore della patria cascelliana. Restando al suo posto, Alfarano ha garantito, in tal modo, il numero legale, votando peraltro contro il provvedimento, e tutto questo dopo che avevano già lasciato l'aula interi pezzi di maggioranza e tutta l'opposizione. Salvando così, clamorosamente, l'amministrazione di centrosinistra che, diversamente, sarebbe caduta». «Un gesto di responsabilità? - si chiede Ceto - Preferiamo parlare di scelta di vita. Barletta, quella che non si rispetta in questo centrosinistra, che da oltre vent'anni condanna la nostra città all'immobilismo ed alla totale mancanza di prospettive, è davvero stanca di sentire parlare, ogni volta, ad ogni giro di valzer, di scelte responsabili. Se questi sono i gesti di responsabilità della sua classe politica, la città ne farebbe certamente volentieri a meno. L'unica responsabilità assuntasi da Alfarano, con il proprio incredibile comportamento, che non trova alcuna giustificazione politica degna di questo nome, è stata quella di avere clamorosamente tradito migliaia di elettori barlettani che in quel consiglio comunale ce lo hanno mandato votando proprio perché candidato quale sindaco del centrodestra, in opposizione al candidato del centrosinistra Pasquale Cascella». Secondo Ceto: «Un clamoroso tradimento del mandato ricevuto che non trova davvero alcuna giustificazione, meno che mai quella di scelta responsabile adottata dallo

stesso interessato. Sarebbe come se, a disfida in corso, Ettore Piarosca fosse passato dalla parte dei francesi, tra gli applausi e le congratulazioni di La Motte, parlando poi sfacciatamente di gesto di responsabilità».

**ATTIVISTI 5 STELLE** - L'intervento di Giuseppe Basile, Savio Chiariello e il gruppo «Attivisti 5 stelle» di Barletta: «Ormai è chiaro a tutti: il sindaco Cascella non ha più una maggioranza e quella che ha concorso alla sua elezione più di tre anni fa si è dissolta definitivamente. Ha cominciato a sfaldarsi sin dal primo consiglio comunale e da allora è stata mano

a mano stravolta dalle defezioni, i distinguo, le lotte intestine e la corsa ad accaparrarsi poltrone. Nel consiglio del 25 Luglio, dietro ammissione dello stesso sindaco, suggerito dalla standing ovation al consigliere Alfarano, si è confermato per l'ennesima volta quello che ripetiamo da tempo: la maggioranza che lo ha eletto non esiste più e Cascella, auspicando l'ennesimo confronto chiarificatore in cui neanche lui stesso crede più, naviga a vista, certo di trovare in questo o quel consigliere una stampella su cui reggersi». «Nel frattempo - rilevano gli Attivisti 5

stelle - assistiamo increduli all'ex candidato sindaco Alfarano che si comporta come un responsabile consigliere di maggioranza, mentre un capogruppo di maggioranza agisce come l'ultimo dei consiglieri di opposizione. Tutti dilaniati dal terribile dubbio amletico essere o non essere (presenti), questo è il problema». Per Basile e Chiariello: «In questo quadro desolante ci chiediamo come si possa pensare di approvare provvedimenti che non vadano oltre l'ordinaria spicciola amministrazione e con quale legittimazione e quale maggioranza si potranno af-

frontare i grandi temi come il PUG, che ci si appresta a discutere prima della fine del mandato. Il pessimo consociativismo a cui assistiamo, che ha ormai come solo argomento il non lasciare in mano la città all'antipolitica, di certo non può farlo. A chi ne sbandiera lo spauracchio, consigliere Cannito in primis, a cui si è accodato il sindaco Cascella, rispondiamo che la vera antipolitica sono i partiti stessi che siedono in consiglio comunale, nessuno escluso. Ognuno preoccupato del proprio tornaconto politico ed elettorale: se non lo fossero, per il bene di Barletta,

sarebbero già tutti a casa».

**IL CENTRODESTRA** - Duro e articolato l'attacco del centrodestra cittadino, in una conferenza stampa tenuta dai capigruppo consiliari Dario Damiani (Forza Italia), Gennaro Cefola (Conservatori e Riformisti), Flavio Basile (Adesso Pnoi) nonché da Luigi De Mucci e Giovanni Ceto - rispettivamente - commissario provinciale e cittadino di Forza Italia e da Rosa Tuppiti, coordinatrice cittadina dei Conservatori e Riformisti. «Non siamo su Scherzi a parte ma a Barletta dove si re-

gistra l'ennesimo becero caso di trasformismo politico. Fa specie che, questa volta, ad incarnarlo sia Giovanni Alfarano, tra i fondatori di Forza Italia a Barletta, storico consigliere comunale del centrodestra, per più di 25 anni nella stessa parte politica, già consigliere regionale di Forza Italia dal 2010 al 2015, candidato sindaco alle Comunalì 2013 contrapposto all'attuale sindaco di centrosinistra, Pasquale Cascella. Alfarano è rimasto solo in aula tra i banchi dell'opposizione, nella quale è stato eletto grazie agli oltre 15mila elettori di centrodestra che hanno creduto nel suo progetto di cambiamento. Così facendo, Alfarano ha permesso all'Amministrazione in carica di restare in vita, nonostante l'assenza di una maggioranza ed una mala gestione oramai dilagante, certificata dal bassissimo indice di gradimento del cittadino nei confronti di un sindaco tra i più deludenti di sempre. Dal 2013 ad oggi, oltre alla perenne inesistenza di Alfarano nelle attività di coalizione, l'unico cambiamento che registriamo da parte di quest'ultimo è il suo imminente passaggio nella coalizione di centrosinistra che per lunghi anni ha contrastato». «Caro Alfarano - mandano a dire i suddetti consiglieri ed esponenti politici - i barlettani, non dimenticano ciò che ha detto per le strade, nei bar, sui palchi, nelle tv, sui giornali. Oggi, con incoerenza e irresponsabilità, si rende protagonista di questo inciucio col Pd che tanto ha avversato, condividendo improvvisamente la politica di chi in passato non hai mai digerito. Lei parla oggi di un atto responsabile nei confronti della città e allora perché nel 2012 ha mandato a casa il sindaco Maffei? E perché adesso, diversamente, sostiene e tiene a galla il Sindaco Cascella?».

Secondo il centrodestra: «Raccapricciante è stato in aula il ringraziamento del consigliere Carracciolo allo stesso Alfarano. Al-

trettanto raccapricciante si è rilevato il ringraziamento del sindaco, ancora una volta senza spina dorsale e che accoglie, come se nulla fosse, nella sua maggioranza un altro componente delle minoranze in barba al Codice Etico sottoscritto con i partiti e gli elettori del centrosinistra in campagna elettorale». E ancora: «Il centrodestra non ha bisogno di gente come Alfarano, anzi lo ringrazia per aver tolto il disturbo. In questi anni, le sue ambizioni personali, come ad esempio la Regione ed il Comune di Barletta e la sua impostazione politica, hanno prevalso sul gioco di squadra e sulla possibilità che il centrodestra potesse conquistare Palazzo di Città». Di qui gli interrogativi: «Cos'altro ha da chiedere Alfarano al centrodestra? Perché scaricare sugli altri quelle che sono proprie responsabilità e il tentativo? Perché vanificare 25 anni di coerenza con questa operazione di trasformismo politico? Considerate le sconfitte rimediale nel centrodestra, quale contributo potrà dare al centrosinistra?». Il centrodestra ribadisce e conclude: «Alfarano si dimetta dal Consiglio Comunale nel rispetto di tutte quelle persone deluse ed indignate come noi da questo tradimento politico senza precedenti nei confronti del centrodestra della città di Barletta e dei cittadini barlettani».

## L'INIZIATIVA

L'ARRIVO DELLA GOLETTA VERDE

## LA BELLEZZA NON BASTA

«La bellezza di un territorio da sola non basta: alla qualità dell'ambiente, va affiancata un'offerta turistica in chiave sostenibile»

# E Bisceglie ora vuole entrare nelle guide Touring e Legambiente

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** «La bellezza di un territorio da sola non basta. Alla qualità dell'ambiente va affiancata una buona gestione del territorio ed un'offerta turistica in chiave sostenibile».

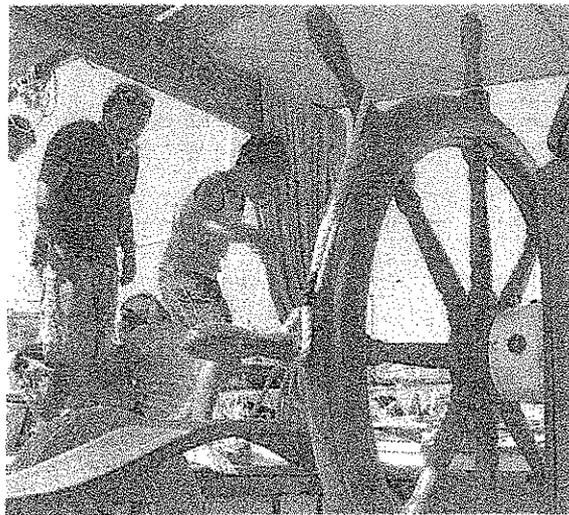
E questo il monito enunciato, ieri sera nel porto di Bisceglie, da Legambiente, mediante il suo presidente regionale Francesco Tarantini, in occasione dell'incontro di benvenuto di Goletta Verde. L'amministrazione comunale Spina risponde di credere a questa "sfida" ed ha lanciato la candidatura della città di Bisceglie ad essere inserita nella Guida Blu di Legambiente e Touring Club.

«Quello che rende una località meritevole di essere segnalata nella Guida Blu è una somma di molteplici fattori - spiega Tarantini - la pulizia del mare e delle aree balneabili ma anche la qualità ambientale e dei servizi ricettivi, l'adozione di politiche di sostenibilità, l'attenzione al consumo del suolo e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Bisogna, insomma rispettare 21 parametri compresi nella qualità dell'ambiente e dell'accoglienza dei servizi ricettivi. Al momento nella Guida Blu figurano

due città della Bat: Trani con 2 vele e Margherita di Savoia con 3 vele. Il vice sindaco Vittorio Fata, nonché assessore a cultura ed ambiente, ha evidenziato l'importante risultato ottenuto dal Comune, che ha intercettato e ottenuto un finanziamento di 2 milioni e 500 mila euro per il rinascimento dei ciottoli in altre spiagge compromesse dai lastroni, che saranno rimossi. Poi Fata aggiunge: «Con varie iniziative stiamo disincentivando l'uso dell'auto e favorendo la mobilità sostenibile, a giorni iniziano i lavori di chiusura permanente al traffico di via Moro e dal 1 ottobre sarà pedonalizzato anche il borgo antico».

All'incontro svoltosi nella darsena sono intervenuti per un saluto l'assessore regionale all'ambiente Domenico Santorsola; il dott. Antonello Soldani, presidente della società Bisceglie Approdi. Ed è stata annunciata la ricostituzione del Circolo locale di Legambiente, che sarà presieduto da Alessandro Di Gregorio. Dell'attività Goletta Verde ne ha parlato la portavoce Katuscia Eroè, che nell'ambito della Campagna anti-trivelle ha segnalato la presenza nel mare italiano di 134 piattaforme petrolifere, di cui 48 inutilizzate. Mentre dal 2007 ad oggi sono state in-

Goletta verde a Bisceglie (foto Calvaresi)



dividuate ben 3.500 discariche pericolose di rifiuti. «Nel turismo la bellezza da sola serve a poco se non è affiancata da una buona capacità di accoglienza e da un'offerta di vacanza originale che sappia fare tesoro delle risorse migliori di un territorio - commenta il presidente Tarantini - in questi ultimi anni, per esempio, nella nostra regione sta crescendo il fenomeno del turismo-natura, come dimostrano anche gli oscar dell'ecoturismo ricevuti dal Parco nazionale dell'Alta Murgia e da quello regionale delle Dune Costiere alla Bit di Milano; per questo accogliamo con favore la sfida lanciata dalla città di Bisceglie e auspichiamo che sempre più località pugliesi, costiere e non, siano capaci di miscelare autenticità dei luoghi, ambiente protetto, costa integra, produzioni enogastronomiche di qualità e tradizioni locali».

Quest'anno la Puglia si è piazzata al secondo posto nella classifica di Guida Blu, con ben quattro località a

5 vele: Otranto, Polignano a Mare, Melendugno e Castro. Sono invece otto le località a 4 vele: Andrano, Chieuti, Fasano, Lesina, Maruggio, Monopoli, Nardò e Ostuni; sedici quelle con 3 vele e nove con 2 vele. A detenere una sola vela Castellaneeta e Rodi Garganico. «Ci piacerebbe che Goletta Verde, quest'anno a Bisceglie per spronare l'amministrazione comunale ed i cittadini ad avviare un percorso teso a raggiungere i requisiti necessari per poter entrare nella Guida Blu - spiega la portavoce Eroè - l'anno prossimo tornasse qui per premiare questa località costiera, capace, nel frattempo, di dare vita a una proposta turistica valida, valorizzando i suoi pregi naturalistici attraverso una buona gestione del territorio, e riuscendo a coniugare benessere e sviluppo economico, offerta di servizi turistici e strutture ricettive di qualità con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente». Prossimamente saranno resi noti i dati aggiornati sulla qualità delle acque.

**TRANI**  
 GLI EQUILIBRI DI BILANCIO

Non sono passate inosservate le astensioni di Zitoli (Lista Emiliano) e del capogruppo Pd, De Laurentis

Tomasicchio (Lista insieme): «Questa è l'amministrazione dell'illegittimità permanente, ve lo metto per iscritto»

# Giunta Bottaro solo 15 «sì» ai conti

Segnali di sfilacciamento all'interno del centrosinistra

NICO AURORA

● **TRANI.** Primi segnali di sfilacciamento della maggioranza del sindaco, Amedeo Bottaro, a poco più di un anno dal suo insediamento. Infatti, la salvaguardia degli equilibri di bilancio è passata con soli 15 voti favorevoli, un dato con cui si può sicuramente licenziare un provvedimento, ma che non avrebbe permesso neanche di aprire la seduta per mancanza del numero legale. Di certo pesano le assenze per ferie (prenotate in tempi non sospetti) da alcuni consiglieri comunali come Nenna, Ventura e Tommaso Laurora (tutti del Pd), ma non possono passare inosservate le astensioni di Francesca Zitoli (Lista Emiliano) e persino del capogruppo stesso del Pd, Mimmo De Laurentis.

Il Consiglio ha approvato la delibera con 15 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astenuti. Il provvedimento

è stato emendato integrandolo con il carteggio intervenuto tra il dirigente dell'Area urbanistica, Gianrodolfo Di Bari, e quello dell'Area finanziaria, Grazia Maruccci, all'indomani del parere non favorevole rilasciato dal Collegio dei revisori dei conti. In tal modo, si è proposto all'assemblea di ritenere superato il parere

stesso, soprattutto alla luce della assicurazione fornita, in apertura di discussione, dall'assessore al bilancio, Luca Lignola, circa il rispetto degli equilibri della manovra.

Dopo una lunga discussione in aula, legata soprattutto all'attuale ruolo del Collegio dei revisori dei conti, nonché all'inconsueto carteggio intervenuto fra i due dirigenti - che alla fine sembrerebbero essersi chiariti circa la non sussistenza di squilibri nel bilancio - la maggioranza comunque ha fatto segnare un fronte non compatto. E De Laurentis aveva dichiarato di preferire finanche un rinvio del punto, pur di ottenere un nuovo parere del collegio.

Tuttavia, essendo la scadenza perentoria, il resto della compagine di governo ha ritenuto di approvare la delibera così emendata, con il parere non aggiornato.

Il primo cittadino, invece, era stato fermo nel replicare a precise accuse della minoranza durante i preliminari.

In particolare, il primo intervento era stato di Raimondo Lima (Fdi): «La Vigor Trani non risulta ancora aggiudicataria del bando di gara per la gestione, ma le sono stati affidati i lavori per la manutenzione straordinaria del manto erboso: forse solo ora a spiegarci come mai c'erano delle tute della Vigor in fila alle primarie del centro-sinistra». A seguire, Raffaella Merra (Cor): «L'associazione Lega del cane, aggiudicataria della gara per la gestione dei cani, ha presentato un certificato della Camera di commercio al 15 aprile 2016, ma la gara era di novembre, quando l'associazione non vi era iscritta». Ancora più duro Emanuele Tomasicchio (Lista insieme): «Questa è l'amministrazione dell'illegittimità permanente, ve lo metto per

iscritto e lo sottoscrivo: non c'è un atto che abbiate fatto che rispetti i crismi della legittimità amministrativa e hai voglia a fare finta di niente e non rispondere, perché è sempre la stessa canzone. Certo, sono sicuro che, se ci fosse stata un'amministrazione di centrodestra, sarebbero

arrivate alle 6 di mattina chissà da quanto tempo a prelevare le persone a casa: esiste, evidentemente, un clima diverso, esistono delle atmosfere diverse».

Bottaro ha rilanciato così: «La trasmissione degli atti di questo consiglio alla Procura non mi fa paura, non fosse per altro che, a parte il fatto di mettere in dubbio la mia onestà, ma questo lo abbiamo compreso non da oggi, ho capito chi ho di fronte. Se dovessi favorire tutti coloro che mi hanno sostenuto, sarebbe un disastro perché vi ricordo la percentuale con cui quest'amministrazione ha vinto le elezioni: quindi, diventerebbe anche molto difficile accontentare tutti. La verità è che non stiamo amministrando in questo modo, semplicemente perché noi ci occupiamo di dare atti di indirizzo ai nostri dirigenti per realizzare le cose. Piuttosto, è solo su questo la minoranza ha ragione, gli atti d'indirizzo talvolta vengono disattesi».

## IL SINDACO

«La trasmissione degli atti del Consiglio alla Procura non mi fa paura»

I NUMERI IN MOLTI IN FERIE, SECONDA ASSENZA CONSECUTIVA PER LA CONSIGLIERA BARRESI

# Molte assenze in Consiglio la maggioranza sul filo

● **TRANI.** Diciassette voti favorevoli, compreso quello del sindaco. Nella maggioranza qualcuno è mancato nella seduta dedicata all'approvazione degli equilibri di bilancio, di una serie di nuovi debiti fuori bilancio, nonché alcuni regolamenti a conclusione di un corposo ordine del giorno della riunione di ieri. Tuttavia, se la mancata partecipazione all'assemblea di alcuni consiglieri (fuori Trani perché avevano prenotato le ferie in tempi non sospetti) si può comprendere, fa notizia la seconda assenza consecutiva di Anna Maria Barresi.

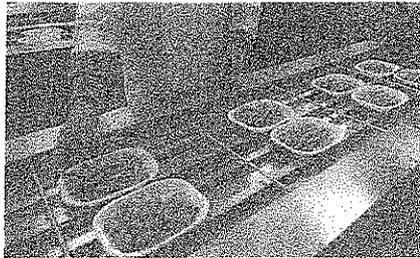
Si tratta della consorte di Sergio De Feudis, il funzionario dell'Ufficio ragioneria sottoposto a misura cautelare, lo scorso 8 giugno, nell'ambito del secondo filone dell'inchiesta "Sistema Trani", contestualmente alla quale la Procura della Repubblica ha notificato la conclusione delle indagini complessivamente a venti persone, comprese quelle del primo filone. De Feudis è

tutt'ora sottoposto agli arresti domiciliari (dopo tre settimane in carcere) e, secondo alcuni, il prolungarsi della misura potrebbe legarsi proprio al fatto che il consigliere Barresi ancora non abbia valutato l'opportunità di dimettersi dalla carica. Per quanto il procedimento penale è a carico della singola persona, va da sé che il ruolo di consigliere, con funzioni di indirizzo e controllo, che la signora Barresi riveste, può in qualche modo interferire con la posizione del marito. Ieri mattina, peraltro, si ventilava l'ipotesi che la consigliera si sarebbe presentata in aula rilasciando una dichiarazione scritta: così non è stato. Tuttavia, una notizia c'è: il rinnovo delle cariche all'interno della Rappresentanza sindacale unitaria del Comune, che aveva proprio in De Feudis, da un anno, il presidente. Adesso la carica è passata a Laura Di Corato, il vicariato a Benedetta Del Vecchio, il ruolo di segretario a Carlo Ricci.

[n.aur.]

**TRANI** L'ATTIVAZIONE PREVISTA SIN DAL PRIMO GIORNO DI SCUOLA NEI VARI ISTITUTI CITTADINI

## Refezione scolastica il servizio inizierà all'avvio delle lezioni



REFEZIONE  
Quest'anno  
via al servizio  
senza ritardi

**NICO AURORA**

● **TRANI.** Con il nuovo anno scolastico non ci sarà alcun affanno per quanto riguarda il servizio di refezione, che partirà puntualmente insieme con la prima campanella. Peraltro, si segnala la novità dell'introduzione delle commissioni mensa, il cui regolamento è stato approvato dal consiglio comunale nel corso della seduta di ieri. Il provvedimento dispone che questi organismi «svolgano un ruolo di collegamento tra l'utenza ed il Servizio Istruzione, facendosi carico di riportare suggerimenti e reclami che pervengono dall'utenza stessa, nonché svolgendo un ruolo di collaborazione nel monitoraggio dell'accettabilità del pasto e modalità di erogazione del servizio». Le commissioni mensa possono essere costituite in ogni singola scuola presso cui viene erogato il servizio di refezione scolastica, vengono nominate dal dirigente

scolastico e durano in carica un anno. Sono composte da un insegnante, un collaboratore scolastico e due genitori. Qualora si ritenga necessario, si possono integrare anche con un esperto fra le seguenti categorie: pediatra; medico di famiglia; nutrizionista; biologo; esperto sistemi di qualità; dietista; esperto in scienze alimentari. Le commissioni mensa dovranno svolgere le proprie funzioni di controllo «senza ostacolare o ritardare lo svolgimento del servizio - si legge nel regolamento -, con esclusione di ogni forma di contatto, diretto ed indiretto, con gli alimenti, utensileria, stoviglie o altri oggetti destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari». La Commissione non può formulare osservazioni o contestazioni a personale dipendente delle imprese di ristorazione, né richiedere la consegna di copia di alcun documento. Infatti, «il controllo della commissione mensa - fa sapere ancora il regolamento - verte sul rispetto da parte di

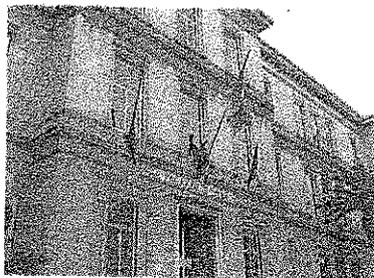
imprese di ristorazione delle prescrizioni contenute nel capitolato d'appalto e, in particolare, sulle modalità di svolgimento del servizio indicate nelle checklist messe a disposizione dal Servizio Istruzione». Fra i compiti specifici assegnati alle commissioni mensa, quello di verificare l'esatta distribuzione delle diete speciali, la pulizia delle attrezzature, arredi e locali dove vengono consumati i pasti e relative pertinenze. Nelle scuole dell'infanzia, peraltro, i componenti della commissione possono assistere, in particolare, all'arrivo delle derrate e verificarne la conformità al capitolato d'appalto, anche con riferimento alle grammature delle derrate ed al menù del giorno, insieme con gli operatori addetti. Ogni anno, in prossimità della data del 31 maggio, la Commissione può segnalare all'Ufficio Istruzione suggerimenti in merito alla composizione dei menu per l'anno successivo, nonché ogni altro suggerimento utile.

**TRANI** PRESENTATE LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE

## Commissioni tributarie «short list» per incarichi

● **TRANI.** Una short list di 35 professionisti, con una media di oltre due al giorno tenendo conto del fatto che l'avviso era stato pubblicato il 30 giugno ed i termini di partecipazione scadevano il 15 luglio. Questo il quadro che emerge dalle manifestazioni di interesse giunte in risposta alla richiesta, da parte del Comune di Trani, di un elenco di professionisti tributaristi, singoli o associati, cui attingere per l'eventuale affidamento di incarichi di assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie, a tutela degli interessi dell'amministrazione comunale di Trani, in tutte le fasi in cui è articolato il contenzioso tributario.

Come è noto, il settore tributario del Comune non ha risorse interne sufficienti per coprire tutte le esigenze legate al notevole contenzioso in atto, e destinato ad incrementarsi a causa delle forti azioni di recupero crediti che l'ente ha avviato. Per tanto, diventa fondamentale per l'ufficio servirsi del supporto di professionisti esterni all'ente: da cui la pubblicazione di un avviso pubblico, all'esito del quale sono ar-



**TRANI** Palazzo di Città

arrivate, come dicevamo, 35 domande di partecipazione, tutte accolte.

Questi i professionisti che compongono la short list: Damiano Calaprice; Francesco Catapano; Pietro Paolo Cecchetti; Filippo Cocca; Ruggiero Corvasce; Paola Covelli; Emanuele Cozzoli; Giuseppe Crapolichio; Sebastiano De Feudis; Giovanni De Michele; Leonardo Di Corato; Carlo Di Leo; Domenico Maurizio Di Palma; Giuseppe Durante; Filomena Filannino; Nicola Fortunato; Lorenzo Giacovelli; Francesco Guaglione; Antonio Laffanzio; Ruggiero Lattanzio; Francesca Lorusso; Michele Lotito; Mario Nencha; Ignazio Daniele Nenna; Domenico Palumbo; Giovanni Pansini; Ida Maria Pansini; Vincenzo Povia; Maria Giuseppina Raffaele; Rosario Vincenzo Ricci; Angela Rizzi; Gianluca Rosato Pietro Sacchetta; Pietro Sciusco; Marcello Tarantini.

[n.a.u.]

**L'ANOMINA** IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BAT

## Corrado: «Bruno all'Arpa Puglia un'ottima scelta»

«Formulo all'avvocato Vito Bruno, fresco di nomina a Direttore Generale dell'Arpa Puglia, i più sinceri auguri di buon lavoro con la certezza che questa prestigiosa struttura si avvarrà di un professionista valido e competente, al servizio dell'intero territorio pugliese».

Così il presidente facente funzioni della Provincia di Bari - Andria - Trani, Giuseppe Corrado, in merito alla nomina, da parte della Giunta regionale pugliese, del nuovo Direttore generale dell'Agenzia Regionale

Protezione Ambiente della Puglia. Ruolo che è stato affidato all'Avvocato Vito Bruno, dal 2010 a pochi mesi fa. Dirigente del Settore Ambiente, Rifiuti e Contenzioso della Provincia di Bari - Andria - Trani, prima di diventare Amministratore di Arca sud Salento (ex Iacp).

«Ho avuto modo di apprezzare in prima perso-

na le qualità professionali dell'Avvocato Bruno, sia nel ruolo di Consigliere provinciale che, seppur per poche settimane, da Presidente facente funzioni della Provincia - ha dichiarato il Corrado -. Nel corso degli anni ha saputo dirigere con la massima attenzione e nell'assoluto rispetto delle normative

vigenti un settore delicato quale quello dell'Ambiente. L'incessante attività di tutela dell'ambiente, anche grazie a campagne di sensibilizzazione come "Ambientiamoci" o la tre giorni di "Green Bat", le pulizie straordinarie di strade e spiagge, la nascita di Centri di Raccolta comunali per gli Olii esausti in collaborazione con il Gruppo Megamark, la campagna

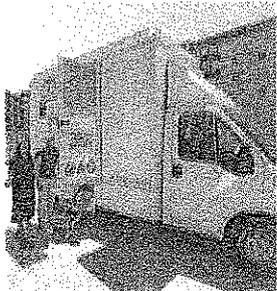
"Amianto Zero" per la rimozione di amianto da immobili pubblici sono solo alcune delle attività realizzate negli anni sotto l'impul-

so dei Presidenti Francesco Ventola e Francesco Spina e con la preziosa collaborazione dell'Avvocato Bruno. Senza dimenticare le ordinanze

di messa in sicurezza in favore della discarica di Trani e della Timac di Barietta, nonché il primato ottenuto dalla Bat quale Provincia con più basso numero di reati ambientali in Puglia.

Tutto questo ci ha consentito nel corso degli anni di diventare una Provincia modello in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente, grazie soprattutto ad una classe dirigente seria e capace e ad una squadra di collaboratori competenti ed apprezzati anche al di fuori del nostro territorio».

**L'INCARICO**  
È stato dirigente  
all'ambiente dal 2010  
fino a pochi mesi fa



Un laboratorio mobile dell'Arpa

**SPINAZZOLA** PROSEGUONO GLI INCONTRI SU «LEGALITÀ E GIUSTIZIA»

## «Quale contrasto all'usura e al racket che avvelena le famiglie e le imprese nell'economia di ogni territorio»

• **SPINAZZOLA.** Prosegue oggi e domani a Spinazzola l'appuntamento con la prima edizione di "De Justitia - Incontri per la Legalità e la Giustizia" per ricordare tre magistrati uccisi dalla mafia: Rosario Livatino, Antonino Saetta, Gaetano Costa. Il premio Livatino-Saetta-Costa assegna riconoscimenti a quanti spendono la propria vita per l'affermazione dei valori della legalità, lotta alla mafia e alla criminalità organizzata e del diritto a un'informazione libera. L'iniziativa è stata promossa dal giornalista Cosimo Forina, presidente onorario per la Puglia e la

Basilicata del premio Internazionale all'impegno sociale: "Rosario Livatino - Antonino Saetta - Gaetano Costa" istituito dal Comitato antimafia di Riposto (presidente Attilio Cavallaro, presidente onorario Corrado Labisi).

Il tema di oggi è "Azioni di contrasto antiusura e antiracket, avvelenamento delle imprese, delle famiglie e della economia di ogni territorio". L'appuntamento oggi 28 luglio è alle 20 in piazza San Sebastiano. Interverranno: Michele Patruno, Sindaco di Spinazzola, Renato De Scisciolo coordinatore regionale della Fia (Federazione Italiana Antiracket), don Geremia Aciri responsabile Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti della diocesi di Andria e responsabile della Casa

Santa Croce - Rosario Livatino bene confiscato alla criminalità. Modera Cosimo Forina. Renato De Scisciolo dal 1996 dedica la sua quotidianità alla lotta al racket, punto di riferimento pugliese per gli operatori economici del settore che decidono di opporsi alle estorsioni, sostenendoli anche nelle aule di Tribunale: «Dal momento in cui incontriamo una persona e la accompagniamo fino alla fine del percorso, partecipiamo personalmente alla sua storia».

[Rosalba Matarrese]



Il giudice Rosario Livatino

**SINDACATO**

IL TOUR INFORMATIVO

**L'INIZIATIVA**

Il "Pullman dei Diritti" è una struttura attrezzata con materiale informativo per spiegare i contenuti della "Carta"

# Carta diritti dei lavoratori arriva il pullman della Cgil

Domani la tappa a Barletta per la raccolta delle firme

© **BARLETTA.** La proposta della "Carta dei Diritti Universali del Lavoro" prende le mosse dalla constatazione dei cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro - anche per via legislativa - operando una vera e propria svalorizzazione ed uno svilimento sociale dello stesso. L'intento è quello di ribaltare questa situazione partendo dall'idea che il lavoratore è tale indipendentemente dal suo rapporto di lavoro (subordinato, precario, autonomo, pubblico e privato e qualsiasi impresa) e per questo portatore di diritti inderogabili ed universali che vanno riconosciuti a tutti senza distinzione.

Il diritto all'istruzione, alla formazione permanente e ai saperi, il diritto al lavoro, decente, dignitoso, svolto in condizioni ambientali e lavorative, sicure, senza discriminazioni nell'accesso e nel corso del rapporto di lavoro, il diritto alla conciliazione tra vita familiare e professionale, il diritto ad un compenso equo e proporzionato alla prestazione lavorativa resa, il diritto agli ammortizzatori sociali e al sostegno al reddito per chi ha perso il lavoro, il diritto all'informazione e alla libertà di espressione, il diritto al riposo, il diritto alla tutela pensionistica, il diritto alle pari opportunità il diritto a soluzioni ragionevoli in caso di disabilità o di malattia di lunga durata, il diritto di riservatezza e divieto di controlli a distanza.

Un secondo ordine di temi riguarda la contrattazione che deve interessare tutti i

universali del lavoro" e dei referendum rafforzativi su cui la Cgil ha avviato da mesi una raccolta di firme in tutto il Paese per sostenere una Proposta di legge di iniziativa popolare che continuerà anche quel giorno. In contemporanea con questo evento, alle ore 19,30 - accanto alla Cattedrale, in Piazzetta del Duomo - si terrà un incontro con cittadine e cittadini lavoratrici e lavoratori disabili per riaffermare la loro dignità, sostenendo il loro diritto a soluzioni ragionevoli, materiali ed organizzative nella vita quotidiana e nel mondo del lavoro senza pietismi né clientelismi di ogni sorta. L'iniziativa è fortemente voluta dalla CGIL a ogni livello ed organizzata in collaborazione con... E.N.S. (Enie Nazionale Sordi) Sezione Provinciale BAT, Circolo Culturale Ricreativo E.N.S. di Barletta, Associazione "Barletta Azione 360", Associazione "Home & Homme Onlus", Associazione per i Diritti Umani e la Tolleranza Onlus, Comitato Genitori Figli Disabili. Interverranno: Francesco Corcella - Coordinatore Camera del Lavoro CGIL Barletta; Romeo Tuosto - Responsabile Politiche Disabilità CGIL Barletta; Giuseppe Deleonardis - Segretario Generale CGIL BAT; Pino Gesmundo - Segretario Generale Cgil Puglia; Rocco Morese - Presidente Ente Nazione Sordi Ens Bat. Concluderà Nina Daita Responsabile delle Politiche per le Disabilità della Cgil Nazionale. Seguirà "Retrò Show" con l'artista di strada Mone Monè.



CGIL. Il pullman

lavoratori. L'ultima parte della «Carta dei Diritti Universali del Lavoro» punta al riordino delle tipologie lavorative a fronte del proliferare delle figure e delle forme di lavoro precarie. Sulla base di ciò, nel pomeriggio di domani, venerdì 29 luglio, sosterrà a Barletta (unica tappa in tutta l'Italia Meridionale), in Viale Regina Elena, angolo Via Vespucci (nei pressi della sede Inail/Inps).

Il "Pullman dei Diritti", una struttura attrezzata con materiale informativo per spiegare a lavoratori, studenti, pensionati, cittadini i contenuti della "Carta dei diritti

**INTERVENTO**

## Aree demaniali bando da rivedere

di **GIANNI CASELLA\***

In questi giorni è stato pubblicato dal Comune di Bisceglie il bando per la concessione delle aree demaniali (spiagge libere attrezzate), la cui scadenza per la presentazione delle domande relative alla concessione delle suddette è il 26 agosto. Orbene trattasi di un bando pubblico con offerta migliorativa, quindi essendo pubblico tutti possono parteciparvi.

Sin qui nulla di anormale, ma stamattina leggendo lo stesso bando e precisamente all'art. 4 requisiti di partecipazione, all'ultimo capoverso riporta tale dicitura "possono partecipare alla procedura i soggetti previsti dall'art.45 c.1 d.lgs. 50/2016 iscritti alla Ccia per le categorie di attività turistico - ricreative." Vorrei precisare che tale iscrizione alla Camera di Commercio (turistico - ricreative) riguarda le attività di alberghi, residenze turistico alberghiere, motel, villaggi ecc. Ma se è un bando pubblico e quindi possono partecipare tutti color che sono interessati e che intendono investire in tali strutture per la relativa gestione, perché limitare la partecipazione solo alle attività turistico - ricreative?

Credo che tale bando così come pubblicato limiti la partecipazione e la libera concorrenza, in quanto coloro che non hanno tale iscrizioni non possono partecipare e sarebbero a rischio esclusione. Mi chiedo: perché escludere a priori imprenditori di varie categorie e comunque appartenenti alla categorie di bar, ristoranti, piz-

zerie o società che hanno nel loro statuto la possibilità di investire in tali attività ma non sono iscritte per quelle categorie?

Da notare, inoltre, che una volta assegnata la concessione, i concessionari dovranno a loro spese chiedere tutti i pareri e le relative autorizzazioni per l'apertura di tali attività e a quanto sembra tali pareri e autorizzazioni sono abbastanza complessi tanto da richiedere tempi lunghi per il relativo rilascio. Chiedo se qualcuno intende investire e il piano di ammortamento degli investimenti prevede così come da bando la concessione per 6 anni e se per caso il rilascio dei pareri e autorizzazioni fosse non celere, non sarebbe il caso di far partire gli effetti della concessione una volta ottenute tutte le autorizzazioni?

Ciò produrrebbe un duplice effetto positivo per il Comune e cioè miglior servizio migliori offerte. O sbaglio? Penso sia necessario rivedere il bando soprattutto in riferimento all'art. 4 sui requisiti di partecipazione e quindi contestualmente prolungare la data di scadenza della presentazione delle domande, al fine di evitare inutili e dannosi contenziosi. La mia è una proposta (propositiva) per migliorare e far sì che questo bando (importante) produca i suoi effetti senza escludere nessuno. Spero sia stato solo un errore commesso per la fretta di fare e non altro e, comunque, si è ancora in tempo per correggere.

\*capogruppo consiliare Democrazia Cristiana - Bisceglie

EVENTI L'APPUNTAMENTO È PER SABATO 30 LUGLIO, A PARTIRE DALLE 19 E FINO ALL'1 DI NOTTE

# Torna «Tipicamente Canosa» musica, gusti tipici e cultura

● **CANOSA.** Dopo il successo della scorsa estate, sabato 30 luglio a partire dalle 19, ritorna «Tipicamente Canosa» l'evento, promosso dalla Pro Loco con l'Amministrazione comunale, che intende celebrare le tradizioni e le tipicità del territorio.

«La scelta della location, quest'anno, è simbolica - dice Annamaria Fiore, presidente Pro Loco - La manifestazione si estenderà, in un itinerario di ricommissione ideale, da corso San Sabino alle pendici del rione castello, in via Trieste e Trento, passando per piazza della Repubblica».

Enogastronomia, arte e tradizione saranno le parole chiave attorno a cui si snoderà l'evento. All'iniziativa, assieme a qualificati sommelier che accompagneranno la degustazione, saranno presenti le cantine vinicole Cantine Diomede, Vinicola Masticci, Casa Primis, Cantine Del Vento, Canosa Sotterranea, Vini Nardò, Agricola Ladogana, Grifo, A. De Gasperi, Produttori Agricoli.

Tante le delizie culinarie che si potranno assaggiare lungo il percorso. Artigiani e scultori, oltre ad esporre i propri lavori, modelleranno con le loro sapienti mani opere estemporanee, un'ode alla manualità e alla tradizione.

Prevista un'anticipazione della «Sagra della Percoca» (Loconia 6 e 7 agosto): i produttori locali celebreranno la percoca «regina» incontrastata delle campagne canosine, in una installazione appositamente allestita in piazza della Repubblica a cura del Comitato «insieme per Loconia».



PRODOTTI TIPICI Sabato sera appuntamento a Canosa

Poesia e musica inonderanno la serata. La «D.B. marching band» lungo il percorso dispenserà gioia e ritmo tra i tanti stand espositivi; la «Takkarata», gruppo folk di Fragneto Monforte, rallegrerà corso San Sabino con quadriglie e balli tipici del meridione. Spazio anche ai talenti locali: si esibiranno i giovanissimi canosini, «Madman», con un repertorio che spazierà dal folk all'indie rock.

«Sulle terrazze di Palazzo Iliceto ci sarà - continua Fiore - un esempio virtuoso di integrazione, le comunità

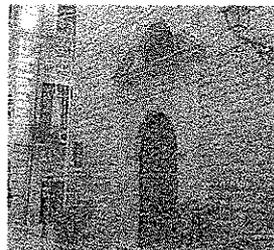
dei residenti di altre nazioni porteranno in scena ritmi esotici, balli tradizionali e offriranno un assaggio di leccornie tipiche dei loro paesi di origine e non mancherà il tuffo nel passato offerto con auto d'epoca, e non solo, dal museo privato di Raffaele Paradiso. Per gli amanti delle moto il Vespa club offrirà autentici intrattenimenti accompagnati dalla poesia in vernacolo».

«La sinergia pubblico privato mai come questa volta ha dato i suoi frutti - conclude Fiore - Si potranno ammirare alcune marionette con fondale scenico del più famoso teatrino di "Lorenzo" nel foyer del teatro Lembo di Canosa, grazie alla sensibilità e all'amore per la cultura di Olga Catalano, vedova Taccardi, e dell'amministrazione Comunale che ha colto l'invito della Pro Loco. Anche il Museo Civico resterà aperto grazie ai volontari della Fondazione Archeologica e della Dromos». Non mancheranno altre sorprese anche se sono già tanti gli ingredienti per una notte divertente. Il via all'evento sarà dato a palazzo Iliceto, alle 20,30.

Paolo Pinelli

BISCEGLIE SABATO LA RIUNIONE

## In Consiglio i debiti fuori bilancio



S. CROCE Sede del Consiglio

● **BISCEGLIE.** È stato convocato in seduta estiva il 28 luglio, alle ore 17,30, il Consiglio comunale di Bisceglie per sanare altri tredici debiti fuori bilancio in materia di contenzioso e spese legali.

I lavori politico amministrativi nell'ex chiesa di Santa Croce inizieranno con la verifica e salvaguardia degli equilibri ed assessment del bilancio 2016/2018, per poi passare a variazioni di bilancio ed all'esame ed approvazione del D.U.P. (documento unico di programmazione) che prevede gli orientamenti di amministrazione per un triennio.

Inoltre all'ordine del giorno vi è il dibattito con la finale approvazione del regolamento comunale per la disciplina dell'interpello, supporto per i contribuenti per far valere i propri diritti esclusivamente in materia tributaria e chiedere informazioni alla Ripartizione finanziaria. [etc]

**BITONTO** GLI ADDETTI DELL'AZIENDA SERVIZI VARI COMINCERANNO IL LORO TURNO A TRE ORE PRIMA RISPETTO AL RESTO DELLE CITTÀ

# Raccolta dei rifiuti parte il turno notturno

Ristoratori e gestori di bar e locali della città vecchia l'hanno spuntata

**ENRICA D'ACCIO**

● **BITONTO.** Alla fine i ristoratori e i gestori dei bar e dei locali del centro antico l'hanno spuntata. Da ieri notte, l'Azienda servizi vari ha avviato il turno notturno per la raccolta dei rifiuti per i locali della città vecchia. La raccolta porta a porta partirà non più alle 5, come nel resto della città, ma alle 2, praticamente all'orario di chiusura delle pizzerie e dei bar come già avviene nelle grandi città e in quelle a più grande vocazione turistica.

L'annuncio dall'assessore all'ambiente **Domenico Incantalupo**: «Una novità per i rifiuti del centro antico, al fine di evitare i disagi provocati dal caldo e

dagli animali». E sarebbero stati proprio i cattivi odori, cani randagi e ratti che hanno convinto l'amministrazione comunale a cedere alle insistenze dei commercianti. L'area della movida cittadina, fra piazza Cavour e piazza Cattedrale, è, come è noto, servita non dai cassonetti stradali ma dalla raccolta porta a porta. Alla chiusura dei bagordi notturni, i ristoratori lasciano i bustoni dell'immondizia per strada, così come previsto dall'ordinanza sindacale sui rifiuti e imposto dalla Asl. Solo che, dalla chiusura delle saracinesche al passaggio dei net-

turbini, passano più di tre ore: un tempo sufficiente, specie d'estate, per attirare cani, topi, insetti, per ammorbare l'aria di odori da scarti da cucina. Proteste, reclami, lamentele dei commercianti e degli operatori. Impossibile, fino a qualche settimana fa, trovare una soluzione a uno dei problemi che l'esplosione della vita notturna ha provocato in città. Poi, un nuovo incontro fra amministrazione comunale, polizia municipale, Asv e ristoratori e infine la soluzione.

Solo per le utenze commercia-

li, il servizio di raccolta partirà alle 2, grazie soprattutto alla disponibilità e allo sforzo organizzativo dell'azienda e dei lavoratori. Per il momento si tratta, spiega l'assessore, di una sperimentazione estiva. «Fino alla consegna degli appositi mastelli», conclude Incantalupo. Anche alle attività del centro antico, infatti, saranno consegnati i bidoncini personalizzati e microchippati, simili a quelli già in uso per le utenze domestiche: bidoncini differenziati per colore e tipologia di rifiuti, di circa 50 litri di capienza. Proprio attra-

verso i microchip impiantati nei bidoncini della differenziata, l'Azienda può verificare, casa per casa, utente per utente, chi differenzia, cosa e come. Il sistema, attivo già da novembre per i privati residenti nel centro antico e nelle frazioni, ha assicurato un costante, anche se lieve, incremento della percentuale generale di rifiuti differenziati raccolti in città. A giugno, la raccolta differenziata ha toccato quota 38%. Si spera che l'impegno dei ristoratori del centro antico permetta di far crescere ancora di più questa percentuale.

**ALTAMURA** IL PERCORSO RAGGIUNGERÀ GRAVINA

# Ciclovie Alta Murgia siglata un'intesa

**DIONISIO BRUNO**

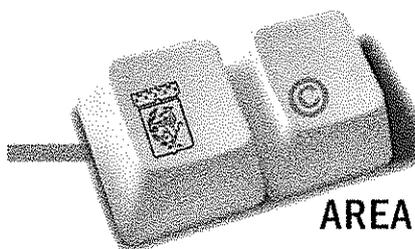
● **ALTAMURA.** Si amplia la rete di ciclovie dell'Alta Murgia. Via libera, con un protocollo di intesa, al percorso fra Altamura e Gravina lungo la via Appia Antica. E' un tratto del tracciato europeo «EuroVelo 5» (Londra-Roma-Brindisi), con collegamenti da una parte verso Matera, futura capitale europea della cultura nel 2019, e dall'altra verso Castel del Monte.

L'intesa è stata siglata alla Regione. A firmarla l'assessore alle infrastrutture ed ai trasporti **Gianni Giannini**, il presidente del Parco nazionale dell'Alta Murgia **Cesare Veronico**, il sindaco **Antonio Decaro** per la Città Metropolitana, i sindaci di Altamura e Gravina, **Giacinto Forte** ed **Alesio Valente**, ed il Comune di Matera.

Per Altamura è stato scelto come caposaldo la Masseria Jesce, antica stazione di epoca romana sull'antica Via Appia. Da qui partirà una derivazione per Matera (finanziata dalla città dei Sassi) mentre da Gravina ci sarà la connessione con la ciclovie del Parco per Castel del Monte (con risorse del patto Governo-Città Metropolitana). La Regione interverrà con risorse del Fesr sul tratto

Gravina-Altamura. «La sinergia tra gli enti coinvolti e la cultura del fare sistema hanno consentito l'attuazione di una efficace politica di promozione del territorio capace di incrociare ed attrarre importanti flussi di cicloturismo», ha detto Giannini. Parole condivise dai sindaci e da Veronico. «E' una rete non solo di ciclovie, anche di istituzioni», ha affermato il presidente del Parco, sottolineando «che in questo modo cresce la dotazione di circa 800 chilometri. Fra gli altri, è intervenuto anche il consigliere comunale **Luigi Lorusso**. «E' una pianificazione che è partita anche dal territorio. Voglio ricordare le iniziative "Tutti in bici" che hanno favorito un percorso collaborativo e propositivo».

Lungo la Appia, «regina viarum», si innesta anche il circuito delle case cantoniere dell'Anas che prevede il recupero dell'immobile denominato «Sabin» sulla strada statale 96 fra Altamura e Gravina per destinarlo a scopi turistici. «Sono tutti tasselli di un mosaico - ha detto la deputata del Pd **Liliana Ventricelli** - che incentiveranno la mobilità dolce ed il turismo sostenibile, avvicinando la Puglia ed il Sud al modello delle "greenways" del Nord Europa. Non è più un sogno vedere interconnesse le città murgiane con Castel del Monte, con Bari e con Matera. E' un grande scatto di modernità».



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**TRASPORTI**

IL SALVATAGGIO DELLA FERROVIA

**INCONTRO TRA DELRIO E MAZZONCINI**  
Domani a Roma il cda del gruppo Fs e l'assemblea dei soci dell'azienda barese «Sono in ballo posti di lavoro e fornitori»

**ACQUISIZIONE O INCORPORAZIONE**  
È l'ultima incognita: bisogna stabilire se Fs e rimarrà una società autonoma oppure ci sarà lo spezzatino di ferro e gomma

# «Non lasceremo fallire le Sud-Est»

Il ministero: c'è l'accordo con il gruppo-Fs, in alternativa fusione con le Appulo-Lucane

**MASSIMILIANO SCAGLIARINI**

● **BARI.** Il ministero delle Infrastrutture non è intenzionato a lasciare che le Ferrovie Sud-Est siano dichiarate fallite. Ritiene anzi «già concluso» l'accordo per il trasferimento al gruppo Fs. E, se per qualche motivo il piano già predisposto non dovesse andare in porto, ha già pronta l'alternativa: la più grande linea concessa d'Italia sarà accorpata con le Ferrovie Appulo-Lucane, anch'esse di proprietà del ministero, che hanno un patrimonio sufficiente a coprire i debiti accumulati.

È questa l'impostazione ufficiale del ministro Graziano Delrio, che ha incontrato a Roma l'amministratore delegato del gruppo Fs, Renato Mazzoncini, in previsione del doppio appuntamento di domani: in mattinata il cda in cui Fs dovrebbe sancire il via libera all'operazione, nel primo pomeriggio l'assemblea di Sud-Est che ne prenderà atto e che dovrebbe concludersi con la firma del decreto di trasferimento da parte del ministro. Decreto che dovrà poi essere registrato alla Corte dei Conti.

Fs, secondo quanto trapela da fonti ministeriali, ha ipotizzato il *closing* dell'operazione entro il 13 settembre. Gli scenari possibili sono due: se (come pare) si procederà al conferimento, Fs e rimarrà formalmente autonoma e verrà guidata da un cda di cui il commissario Andrea Viero dovrebbe essere confermato presidente. L'alternativa è la fusione per incorporazione, che comporterebbe lo spaccettamento dei servizi (gomma e ferro) nelle rispettive divisioni di Trenitalia e Busitalia.

Delrio segue con attenzione le notizie in arrivo da Bari, in particolare la richiesta di fallimento depositata dalla Procura a fronte di una consulenza tecnica sui conti delle Sud-Est. «Ho scoperchiato un verminaio - è la posizione del ministro - e intendo andare fino in fondo. Il governo ha voluto una

legge per far fronte all'emergenza delle Sud-Est, e quella legge verrà applicata e rispettata. Si colpisca e si punisca chi ha sbagliato. Ma la società non può fallire perché metterebbe nei guai il personale, i fornitori e le centinaia di migliaia di utenti». Un messaggio che Delrio ha fatto pervenire anche alla Bnl, preoccupata per l'istanza di fallimento e dunque pronta a irrigidirsi sulle linee di credito: il ministero ha fatto sapere che è pronto il piano B, con l'intervento delle Fal - l'altra società del territorio - così da rimettere in equilibrio il debito accumulato.

C'è dunque una chiusura nei confronti dei privati interessati all'ac-

quisizione. Tecnomatica di Foggia, la cordata Cotrap-Arriva-Ferrottramviaria, e da ultimo anche Cassillo-Exprivia-Debar-Gts, la cui proposta però non risultava ancora all'attenzione del commissario Viero. Ma si tratta di un «no» motivato dai tempi: la cessione a privati, infatti richiederebbe una procedura a evidenza pubblica, con la valutazione e la comparazione delle offerte. Servirebbero parecchi mesi, e quei mesi non ci sono.

**I DOCUMENTI IL COMMISSARIO VIERO HA FATTO ASSEVERARE LA SITUAZIONE AL 30 GIUGNO. PATRIMONIO NEGATIVO PER 205 MILIONI**

## Il bilancio ripulito dagli sprechi di Fiorillo

Rettificati i conti 2015: maxiperdita di 200 milioni. Ma un mese fa è tornato l'utile

● **BARI.** Il bilancio 2015 delle Ferrovie Sud-Est dovrebbe chiudersi con un passivo di circa 210 milioni che produrrà un patrimonio netto negativo pari a circa 205 milioni. Quest'ultimo dato non è nuovo ed è in linea con le previsioni circolate negli scorsi mesi. Il primo, invece,



Il commissario Viero

è l'effetto delle quasi 400 rettifiche che il commissario Andrea Viero è stato costretto ad apportare dopo la due diligence condotta da Deloitte: sono, insomma, gli «errori» prodotti negli anni della gestione di Luigi Fiorillo che adesso vengono corretti. Con le relative conseguenze.

Nell'assemblea di domani Viero non dovrebbe portare il bilancio, peraltro non ancora pronto. Dovrebbe invece tuttavia presentare

al socio - il ministero delle Infrastrutture - una situazione contabile al 30 giugno 2016 che espone un utile teorico pari a poco più di 9 milioni. Un documento che serve a dimostrare come l'azienda, eliminando le spese pazze, è in grado di autosostenersi e di produrre valore. Anche

per questo Viero ha chiesto di asseverare il documento, così da poterlo spendere sia in Tribunale - quando verrà fissata l'udienza sul fallimento chiesto dalla Procura di Bari - sia in un'eventuale operazione di ristrutturazione del debito. A questo proposito, peraltro, il commissario ritiene di aver portato a casa stralci per quasi 45 milioni di euro, ottenuti riconfermando le somme dovute con i fornitori o con i consulenti. Certo, ci sono anche i numerosi decreti ingiuntivi ed i pignoramenti già effettuati (Filben, la società che si occupava della manutenzione dei treni e che è stata «licenziata», ha ottenuto dal Tribunale di Bari l'assegnazione di somme pignorate sui conti del ministero), e qualche fornitore potrebbe associarsi all'istanza di fallimento della Procura: ma essendo chirografari non prenderebbero un centesimo.

Secondo la due-diligence di Deloitte, la gestione Fiorillo ha speso 272 milioni tra consulenze, esternalizzazioni e spese legali. In particolare spiccano i 27 milioni di parcelle accumulate dall'avvocato romano Angelo Schiano, che insieme a Fiorillo e ad almeno altri otto consulenti ed ex consulenti di Sud-Est è indagato dalla Procura di Bari con l'accusa di truffa allo Stato e abuso d'ufficio.

[m.s.]

### Alla Camera Sicurezza treni Si a mozione Pd

■ «Il meccanismo del segnalamento telefonico» come quello in uso sulla Andria-Corato, la tratta della strage del 12 luglio, va sostituito «con tecnologie moderne e avanzate come quelle utilizzate per la sicurezza della rete ferroviaria nazionale». Lo prevede una risoluzione presentata dal Pd e approvata ieri all'unanimità dalla commissione Trasporti della Camera.

### Lok da Roma Caposele-Leuca nasce la ciclovia dell'Acquedotto

■ Un protocollo d'intesa tra i ministri Delrio e Franceschini con le Regioni del Sud darà il via anche alla realizzazione della ciclovia dell'Acquedotto Pugliese, da Caposele a Santa Maria di Leuca, con risorse provenienti dalla legge di Stabilità. A Roma per la Puglia è intervenuto il Vicepresidente Antonio Nunziante, soddisfatto il parlamentare salentino Salvatore Ca-

pone (Pd) tra i promotori dell'emendamento che ha garantito i fondi. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Gianni Gianini, ha invece firmato il protocollo per un tratto del percorso ciclabile transeuropeo «EuroVelo 5» (Londra-Roma-Brindisi) tra Gravina e Altamura (Massetta Jesce) con derivazione per Matera e connessione ciclabile tra Gravina e Castel del Monte.

## IL SIDERURGICO

LE DUE CORDATE IN GARA

Per la cessione dell'Ilva  
priorità al risanamento

Via libera dal Senato al «decimo» decreto. E si allungano i tempi

La legge è passata con 168 sì. I no sono stati 102 e gli astenuti 2. Il governo aveva posto la fiducia

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** L'Ilva ha una nuova legge. L'ennesima. Ieri infatti il Senato ha approvato con 168 sì - i no sono stati 102 e gli astenuti 2 - il decimo decreto del Governo, il numero 98 del 9 giugno scorso. E' stata posta la fiducia e l'assemblea ha approvato il testo così come è arrivato dalla Camera dove era stato approvato il 13 luglio. Nessun emendamento da Palazzo Madama. Con un provvedimento in scadenza l'8 agosto e le imminenti ferie estive, non c'era possibilità di ulteriori correzioni che avrebbero obbligato un terzo passaggio alla Camera. Anche se va detto che da qualche tempo il legislatore sembra essersi dato una specie di metodo sull'Ilva. Modifica e integra il testo del Governo, il ramo del Parlamento che per primo lo discute. In passato è toccato al Senato, stavolta questo lavoro l'hanno fatto le commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera. E' qui infatti che il provvedimento è stato riscritto. Ma perché un nuovo decreto? Perché rispetto al precedente, di dicembre scorso, il Governo ha allungato i tempi per la cessione del gruppo Ilva in amministrazione straordinaria: capogruppo e sette partecipate. Inizialmente entro il 30 giugno scorso doveva essere scelto l'affittuario o l'acquirente, adesso, invece, il 30 giugno è stata solo la data di presentazione delle offerte (piano ambientale e piano industriale) da parte delle due cordate in gara: Arcelor Mittal con Marcegaglia e Arvedi con Cassa Depositi e Prestiti e Delfin di Leonardo Del Vecchio. La nuova legge pone la valutazione ambientale al di sopra di tutto. Un criterio guida. E l'esame dei due piani sarà fatto in 120 giorni da tre esperti già nominati dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. I tre potranno avvalersi del sistema nazionale delle Agenzie ambientali. Il loro parere dovrà essere accettato integralmente dai proponenti del piano, altrimenti si è esclusi dalla procedura di cessione. Per monitorare l'andamento dei lavori ambientali è poi istituito un comitato di coordinamento tra Regione Puglia, ministeri e Comuni interessati per «facilitare lo scambio di informazioni».

Chi acquista o prende in fitto l'Ilva, non sarà perseguibile per le responsabilità connesse all'attuazione del piano ambientale. Uno scudo giudiziario, insomma, che però non andrà oltre dicembre 2018, quando il risanamento dovrà essere completato. Mentre l'advisor finanziario non dovrà avere partecipazioni o ricoprire incarichi nel soggetto affittuario o acquirente.

Ancora: l'Arpa Puglia potrà finalmente assumere il personale a tempo indeterminato

## CANGIA LA DATA

Inizialmente entro il 30 giugno doveva essere scelto l'affittuario o l'acquirente, adesso invece diventa il giorno entro cui presentare le offerte



nato per i controlli ambientali. C'è una degenza al blocco delle assunzioni ma anche risorse per 7 milioni di euro tra il 2015 e il 2016 (2,5 e 5). Per l'ambiente, inoltre, entro fine anno l'Ilva dovrà trasmettere la mappa aggiornata a giugno 2016 dei rifiuti pericolosi o radioattivi e del materiale che contiene amianto presenti negli stabilimenti. L'amministrazione straordinaria dell'Ilva, e non più i nuovi privati come nella legge precedente, si farà carico di rimborsare allo Stato i 300 milioni di prestito concesso mesi fa. Soldi dati per traghettare l'azienda sino a giugno, quando si prevedeva la cessione. Quest'esborso, però, non dovrà pregiudicare i creditori: fornitori e imprese. I commissari, negli acconti parziali, dovranno dare preferenza ai crediti delle imprese for-

nitrici. L'Ilva avrà anche più tempo, sino al 2018, per restituire i 400 milioni di un altro prestito dello Stato. Avrebbe dovuto farlo nello stesso esercizio di erogazione, ora non più e la compensazione l'effettuerà la Cassa per i servizi energetici. Ma non ci saranno rincarati per le bollette dell'elettricità, assicura il Governo, mentre l'Unione nazionale consumatori teme il contrario.

I commenti dei senatori pugliesi. Per Salvatore Tomaselli, Pd, l'Ilva ora «può essere battistrada di una nuova siderurgia». Dario Stefano, «La Puglia in più»: «Timidi segnali, vedi l'Arpa, ma Taranto aspetta ancora il cambiamento». Piero Liuzzi di CoR: «Non verranno prodotti risultati concreti per la salvezza dell'azienda, né per i dipendenti, né per le imprese dell'indotto». Decreto «incostituzionale, inconcludente, un vuoto a perdere» afferma Luigi D'Ambrosio Lettieri di CoR. I Cinque Stelle: «Ennesimo fumo negli occhi dei cittadini». Mentre Legambiente ritiene che «il Governo abbia perso un'importante occasione per coniugare salute, ambiente e lavoro». Il sindacato «svolgerà un'attenta azione di partecipazione, vigilanza e proposta» annuncia infine la Uilm.

IL PROCESSO SONO OLTRE 1100 LE RICHIESTE DI COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

E in Corte d'Assise  
guerra sui risarcimenti

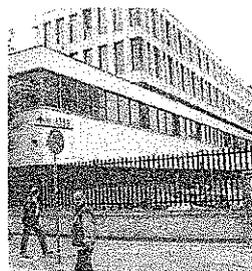
FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** Sono oltre 1100 le richieste di costituzione di parte civile che passeranno al vaglio della corte d'assise di Taranto che dovrà stabilire quali siano ammissibili e quali invece dovranno essere escluse dal maxiprocesso «Ambiente svenduto» che vede alla sbarra i vertici dell'Ilva, ma anche la politica nazionale e locale per il disastro ambientale e sanitario di Taranto. Ieri la corte ha ascoltato le arringhe degli ultimi avvocati e una volta chiusa la discussione si è ritirata in camera di consiglio per decidere esclusivamente il calendario delle prossime udienze: la prima è fissata per il 21 settembre giorno in cui sarà letta l'ordinanza che metterà la parola fine alla battaglia per i risarcimenti fra i legali delle associazioni ambientaliste, sindacali e degli operai e abitanti del quartiere Tamburi da un lato e i difensori degli imputati dall'altro.

La corte dovrà decidere se ammettere innanzitutto la richiesta di costituzione dei Ministeri della salute e dell'ambiente per i quali come i sindacati Cgil e Cisl mancherebbero stando a quanto ha affermato in aula il difensore di Nicola Riva, l'avvocato Pasquale Annicchiario, le generalità dei legali rappresentanti. Non solo. Tra le numerose questioni la corte d'assise dovrà stabilire se accogliere la richiesta di costituzione di parte civile di Legambiente contro la società Ilva spa: una questione posta nuovamente dall'avvocato Eligio Curci nonostante in fase di udienza preliminare il gup Vilma Gilli avesse accolto su richiesta dell'avvocato Angelo Loreto la società dai responsabili civili.

Ma sulle battaglie per i risarcimenti l'ultima in ordine di tempo è giunta ieri a firma del Codacons che attraverso un duro comunicato stampa si è opposto al Ministero dell'ambiente e

alla richiesta di costituirsi parte civili ritenendolo «il principale responsabile della verifica delle situazioni ambientali in tutto il paese». Nella nota inviata alla stampa il Codacons ha sostenuto che «se l'Arpa regionale e il Ministero dell'Ambiente, nel dare l'Ala all'Ilva, non si sono accorti dell'inquinamento e della diffusione di sostanze tossiche a Taranto, non può che esserci una corresponsabilità nei fatti oggetto di reato» e quindi il dicastero guidato oggi da Gianluca Galletti «non è legittimato a chiedere i danni agli imputati se può risultare egli stesso responsabile civile nel procedimento, anche attraverso i suoi funzionari». Sarebbe «un principio eversivo dell'ordinamento giuridico» secondo il presidente Carlo Rienzi ipotizzare che il ministero possa «rappresentare gli interessi delle vittime» tali anche a causa delle decisioni prese in passato proprio dal ministero. «Pertanto appare assurda la richiesta del Ministero dell'Ambiente di costituirsi parte civile quando il dicastero, in quanto istituzione competente in materia, è uno dei maggiori responsabili del disastro ambientale di Taranto» ha concluso Rienzi.



TARANTO Il Tribunale

IL PROVVEDIMENTO LA NORMA INSERITA NELLA LEGGE DI BILANCIO

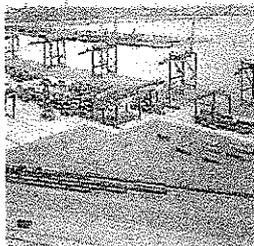
# Il porto del capoluogo ionico in carico all'agenzia pubblica

## Prevista la riqualificazione degli ex dipendenti Tct

◉ **ROMA.** Nella legge di Bilancio verrà inserita una apposita norma che prevederà l'istituzione e i fondi per l'Agenzia pubblica di somministrazione lavoro per i porti di Transshipment in crisi: Taranto, Gioia Tauro e Cagliari. Lo prevede l'intesa istituzionale raggiunta ieri a Palazzo Chigi, siglata dai ministeri del Lavoro, delle Infrastrutture e dello Sviluppo Economico con la Regione Puglia, alla presenza del ministro Delrio, del sottosegretario Bellanova e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio De Vincenti. L'Agenzia nascerà il 1 gennaio 2017, durerà 3 anni, durante i quali accompagnerà i 520 ex dipendenti della Tct, attualmente in cassa integrazione in deroga, verso percorsi di formazione e riqualificazione in vista della loro ricollocazione nelle imprese già operanti nell'area portuale e retro portuale o che si localizzeranno ex novo, grazie ai bandi di gara avviati.

«L'Agenzia pubblica - spiegano i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - attraver- so le risorse che saranno individuate nella legge di Stabilità, si farà carico di assumere i lavoratori attualmente in Cassa, mentre riprenderanno le attività portuali e in 36 mesi i lavoratori verranno ricollocati». L'intesa è accolta con grande soddisfazione dai sindacati:

«Insieme al completamento delle opere infrastrutturali, lo consideriamo un passo decisivo verso il rilancio del porto di Taranto come Hub strategico e più in generale per lo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale del territorio», spiegano Giuseppe Massafra della Cgil, Giancarlo Turi della Uil e Antonio Castellucci della Cisl, insieme ai colleghi della categoria dei Trasporti. Questi ultimi, con il presidente dell'Autorità Portuale di Taranto, Sergio Prete, hanno passato la mattina al Ministero del Lavoro, con il Sottosegretario Biondelli, per definire una proroga della cassa integrazione in deroga regionale, che scade a settembre, fino a dicembre, eventualmente riaprendo il mancato



POSTO il terminal container

accordo con Tct.

In questo modo, infatti, i lavoratori non andrebbero in mobilità per tre mesi, con le indennità previste, e sarebbero subito riassunti dall'Agenzia. «L'intesa istituzionale - spiega il viceministro Bellanova - è dentro il Cisl Taranto e oltre alla nascita dell'Agenzia di lavoro nel demanio portuale, prevede la proroga della cassa integrazione in deroga fino alla fine dell'anno. Nella legge di Stabilità il governo prevederà una norma per istituire l'Agenzia che prenderà in carico i lavoratori portuali e per tre anni le aziende saranno obbligate ad assumere il personale dall'Agenzia». Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente dell'Autorità Portuale, che ha ringraziato tutte le istituzioni che hanno collaborato all'intesa, che conferma anche i programmi per l'offerta agli investitori che vogliono collocarsi sul molo Polisettoriale. Plaude anche il deputato tarantino Ludovico Vico (Pd), per l'impegno del governo, dei sindacati e dell'Autorità portuale.

[ale. flave.]

## PALESE: ORA FIRMATE IL PATTO

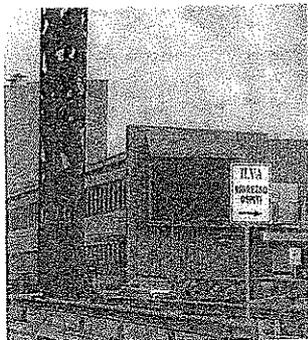
# La stoccata di Emiliano «Renzi viene in Puglia? Non ne sappiamo nulla»

◉ **BARI.** Sulla firma del Patto per la Puglia «non abbiamo novità. Certamente non lo firmiamo venerdì (quando Matteo Renzi sarà a Taranto per inaugurare il Museo nazionale archeologico), questo è escluso». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano notizie sull'argomento.

Emiliano ha sottolineato che «non sappiamo nulla dell'arrivo né siamo stati informati della presenza del presidente del consiglio in Puglia. Quindi escludiamo sia possibile firmare il Patto». «Probabilmente - ha concluso - sarà firmato a settembre quando il governo avrà il tempo di farlo. Gli atti sono tutti pronti da tempo». A metà maggio, pro-

prio a Bari in occasione della firma del Patto per la città metropolitana, Renzi annunciò che entro 15 giorni sarebbe stato firmato il Patto per la Puglia.

In proposito, il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, Rocco Palese punta il dito contro «il vergognoso, e dannoso per la Puglia, balletto tra il premier Matteo Renzi e il presidente della Regione, Michele Emiliano, con l'unico risultato che il Patto per il Sud, sottoscritto ormai da tutte le Regioni, non è ancora stato firmato dalla Puglia. I pugliesi stanno subendo un danno incredibile in termini di investimenti e infrastrutture e corrono anche il rischio di un ulteriore riduzione dei fondi strutturali. All'uso ricordo a tutti che la scorsa settimana in commissione bilancio solo a seguito di un mio durissimo intervento - aggiunge Palese - è stato ritirato un emendamento del governo al decreto sugli enti locali che assegnava 400 milioni alla Campania per il trasporto pubblico locale ferroviario con l'utilizzo dei fondi comunitari non programmati e quindi, anche a danno della Puglia. Ritengo a questo punto che l'unica cosa che Emiliano debba fare sia di pretendere subito la sottoscrizione del patto».



**I PREGI**

«C'è l'emendamento Pd per una deroga al blocco delle assunzioni all'Arpa per 2,5 milioni di euro nel 2016 e per 5 milioni nel 2017»

**SOTTO I RIFLETTORI**

«La seconda visita in città di Renzi è segno di grande interesse per il territorio, dopo i ritardi e le distrazioni del passato»

# Bellanova: «A Taranto avanti con ambiente e sviluppo»

A settembre il piano per la riqualificazione e a fine 2016 via ai bandi

**ALESSANDRA FLAVETTA**

Con la richiesta di fiducia al Senato, il decimo decreto Iiva sulla cessione del gruppo è diventato legge. Con il viceministro allo Sviluppo Economico Teresa Bellanova, esponente del governo e pugliese, analizziamo i pregi e le criticità.

**Tra i pregi:** gli enti locali che partecipano al tavolo per il Piano Ambientale; le nuove assunzioni per l'Arpa Puglia, la consultazione on-line dei cittadini e la mappatura delle aree a rischio per le bonifiche.

Il tavolo di coordinamento coinvolge tutti i livelli istituzionali, e la consultazione pubblica è sul sito del Ministero dell'Ambiente, dove i cittadini potranno avanzare proposte. C'è poi l'emendamento del Pd che permette alla Regione Puglia una deroga al blocco delle assunzioni per l'Arpa a Taranto per 2,5 milioni di euro nel 2016 e per 5 milioni nel 2017, utilizzando anche il personale in mobilità delle Province per monitorare l'applicazione



**VICEMINISTRO Teresa Bellanova**

del Piano. Ma l'innovazione più grande è che nelle proposte d'acquisto viene prima valutato il piano ambientale e poi la proposta economica: prima viene la sostenibilità ambientale. E poi c'è la commissione di tre esperti: sono figure di primo piano, potranno chiedere delle modifiche al Piano ed hanno anche competenze siderurgiche. Senza contare l'obbligo per l'acquirente di fare una relazione ogni 6 mesi al parlamento.

Il Piano Ambientale lo mettevo

tra le criticità, visto che è previsto un suo allungamento di 18 mesi e la sua rinegoziazione con i nuovi acquirenti. Insieme all'immunità per i nuovi acquirenti e il debito di 300 milioni che potrebbe non essere restituito dall'amministrazione straordinaria.

Sul Piano si cede alla propaganda e non si guarda al merito: il decreto prevede che l'Aia sia applicata entro il giugno 2017, con possibilità di proroga per un tempo non superiore a 18 mesi, ma la proroga può anche essere di due mesi o può non esserci. Ambiente e Sviluppo sono compatibili per il governo. Il siderurgico di Taranto deve riprendere la strada dello sviluppo: non possiamo far sentire in colpa 12mila persone perché non sono inquinatori, producono benessere per la collettività.

**È la possibile insolvenza del debito, i crediti dei fornitori e l'infrazione Ue per aiuti di Stato?**

I 300 milioni li deve restituire l'amministrazione straordinaria: l'Ue ci chiede discontinuità tra vecchia gestione e nuovi acquirenti. L'amministrazione straordinaria dalla vendita dell'Iiva recupererà le risorse e restituirà il prestito. Per il governo mi sono assunta la responsabilità di definire una corsia preferenziale per i crediti delle imprese fornitrici, quando le risorse saranno disponibili, mentre nel precedente decreto c'era il riconoscimento dei crediti prededucibili. Per quanto riguarda l'Ue, non ho timori, abbiamo lavorato con attenzione e rigore.

Per Taranto c'è anche il gruppo da lei coordinato per le aree di crisi complessa e l'accordo istituzionale di sviluppo. E domani Renzi è a Taranto per inaugurare il MarTa.

Entro settembre avremo il piano per la riqualificazione, per arrivare entro novembre all'accordo e a fine 2016 far partire i bandi. Ci sono 800 milioni per il Cis e almeno 30 per il rilancio e la riqualificazione industriale per l'area di crisi complessa. La seconda visita a Taranto del premier è segno di grande interesse per il territorio, dopo i ritardi e le distrazioni del passato.

Il Piano Ambientale lo mettevo

**LE MANIFESTAZIONI CONTRO I PREZZI STRACCIATI PAGATI AGLI AGRICOLTORI E PER METTERE UN FRENO IMMEDIATO ALLE IMPORTAZIONI «SPREGIUDICATE»**

# Trattori in piazza a difesa del grano

Per due giorni Bari al centro della protesta. Oggi tocca alla Cia, domani alla Coldiretti

**BARI.** La Cia-Agricoltori italiani ha indetto per oggi giovedì 28 luglio una mobilitazione nazionale per rispondere alla crisi del grano, con i produttori schiacciati tra il crollo dei prezzi e l'aumento dell'import. Iniziative si svolgeranno anche in Puglia dove una delegazione di cerealicoltori e di dirigenti della Cia terrà dalle ore 9.30 alle ore 13 un sit in dinanzi alla sede del Consiglio regionale in via Capruzzi a Bari.

«I produttori di grano continuano a essere oggetto di un'azione di speculazione che non ha precedenti, con il grano duro pagato 18 euro al quintale, largamente al di sotto dei costi produttivi, e perdite fino al 50% sulla scorsa campagna di commercializzazione -si legge in un comunicato -. Senza un'inversione di marcia sui prezzi pagati agli agricoltori e senza un freno immediato alle importazioni "spregiudicate"

dall'estero, il rischio che si corre è quello di una progressiva marginalizzazione della produzione di grano in un Paese che, paradossalmente, esporta il 50% della pasta che produce».

Esplode insomma la protesta degli agricoltori pugliesi che lasciano le campagne con i trattori per stringere d'assedio le città a difesa del grano nazionale, sotto l'attacco delle speculazioni e con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e il rischio desertificazione per quasi 2 milioni di ettari, il 15% della superficie agricola nazionale, che si trovano peraltro soprattutto nelle aree più difficili del Paese.

Domani, venerdì 29 luglio, tocca alla Coldiretti per la mobilitazione nazionale dalle ore 9 a Bari sul lungomare Nazario Sauro, davanti al Palazzo della Giunta regionale, dove sarà presente anche il presidente

nazionale Roberto Moncalvo.

«Dai ritorni del baratto alla pagnotta "Doc" più grande del mondo ai grani più antichi recuperati dagli agricoltori, ora a rischio di estinzione, fino al Made in Italy sfregiato con kapeleti, spagheroni e macaroni scovati in tutti i continenti dove non vale la legge sulla purezza, nelle diverse città sono annunciate eclatanti azioni dimostrative per far conoscere a Istituzioni e cittadini il valore del grano italiano per il futuro dei prodotti più rappresentativi del Made in Italy quali la pasta e il pane».

Il dossier Coldiretti su "La #guerradelgrano" con i costi delle speculazioni per gli agricoltori e i consumatori e le proposte concrete per salvare la coltivazione ed i rischi che corre l'Italia sul piano ambientale, economico e occupazionale.

L'AUDIZIONE IL PRESIDENTE STEA: «VUOLIAMO SALVARE TUTTI QUELLI PUGLIESI A PATTO DI RENDERLI REALMENTE EFFICIENTI PER L'AGRICOLTURA»

## Consorzi di bonifica, si studia il modello Capitanata

### In commissione d'inchiesta la strategia per ridurre il disavanzo (ora fermo a 220 milioni)

» BARI. Seduta di audizioni ieri per la Commissione di indagine sulla gestione dei Consorzi di bonifica. Sono stati ascoltati i presidenti e i direttori del Consorzio di Capitanata e di quello del Gargano, il sub commissario regionale e i direttori di quelli commissariati Terre d'Apulia, Ugento La Foggia e Arneo e Stornara e Tara), nonché il rappresentante dell'Anbi Puglia (Associazione nazionale consorzi di tutela gestione territorio e acque irrigue).

L'obiettivo era di comprendere le motivazioni che hanno portato a una situazione debitoria complessiva dei consorzi nell'ordine di poco meno di 220 milioni, di cui 134 costituiti da debiti nei confronti della Regione, che negli anni precedenti ha provveduto alle anticipazioni relative al pagamento del tributo 630 (che fino al 1999 è stato pagato). Successivamente sono intervenute delle sentenze della Corte di Cassazione che hanno subordinato il pagamento del tributo al beneficio

diretto specifico che ha indotto molti operatori a non pagare. Di qui il consolidarsi progressivo della situazione debitoria.

Il disavanzo corrente - è stato detto - è spalmato su tre dei quattro ambiti in cui operano i consorzi: bonifica canali 9 milioni, irrigazione 9 milioni, acquedotti rurali 6 milioni circa. Le dighe risultano in attivo. A questo si aggiunge la spesa per i contenziosi.

Il disavanzo complessivo originario ammontava a 270 milioni ed è stato ridotto a 220 dal precedente commissario straordinario. Ci sono margini per ridurre ancora, come ha chiesto il presidente della commissione Gianni Stea? In parte si procedendo all'accorpamento di alcune funzioni, all'alleggerimento del peso anagrafico del personale, alla omogeneizzazione delle tariffe tra i vari consorzi e alla manutenzione straordinaria delle reti. È stato chiarito anche che il 360 è un tributo sull'immobile e non una tassa. Il

suo pagamento è dovuto al fatto che lo stesso immobile è servito da una rete idrogeologica.

Altra criticità emersa dalle relazioni dei rappresentanti dei consorzi riguarda l'altissima incidenza delle perdite nelle reti nell'ordine del 60, 70%. I consorzi chiedono anche il riconoscimento delle spese generali.

Stea ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto nei due consorzi non commissariati (Capitanata e Gargano) e ha chiesto la collaborazione per introdurre la loro organizzazione del lavoro negli altri consorzi. «Me ne farò latore con il presidente Michele Emiliano - ha aggiunto -. Dobbiamo uscire fuori da questa situazione nell'arco di tre anni». Infine, augurando che la riforma possa prendere forma entro la fine dell'anno, Gianni Stea ha sottolineato la volontà «di salvaguardare i consorzi alla condizione però di renderli realmente efficienti per l'agricoltura pugliese».

LA DENUNCIA SALTA IL PROTOCOLLO INTERMINISTERIALE

## Caporalato, i 5Stelle: «Ancora nulla di fatto»

» BARI. «Nonostante il protocollo d'intesa interministeriale firmato il 27 maggio a Roma fra 6 regioni, tra cui la Puglia, non trova alcuna attuazione la misura di contrasto ad un fenomeno che nella nostra regione sta assumendo le proporzioni di una vera e propria emergenza».

Si esprime duramente in merito la consigliera del M5S, Rosa Barone prima firmataria della proposta di legge per il contrasto del caporalato e del lavoro non regolare: «Ferma al palo la Regione Puglia nella lotta contro il caporalato. A fine maggio, da Roma a Bari, si stantiarava questo protocollo come un successo nazionale, che avrebbe garantito alla nostra regione, l'arrivo di 4 milioni di euro per il contrasto del caporalato. A oggi invece, a più di un anno dai tragici eventi che hanno coinvolto la Regione Puglia, e dalle morti di lavoratori sfruttati dalla manodopera dei caporali, nessuna misura ha fatto seguito alle numerose conferenze stampa e belle parole spese. Il ministero dell'Interno blocca i fondi - prosegue Barone - e parla di problemi "burocratici"».

## PUGLIA

LE EMERGENZE DELLA REGIONE

PREVISTI 120 MILIONI DI PERDITE  
L'Economia: fuori controllo la spesa  
farmaceutica, manca il Piano operativo,  
serve una nuova manovra strutturale

# Sanità, allarme sul deficit «Rischio commissario»

Il ministero: buco nei conti 2016. Emiliano: «Aumenteremo le tasse»

■ **BARI.** I conti sanitari del 2015 sono in equilibrio anche grazie allo stanziamento di 60 milioni del bilancio autonomo. Ma quelli del 2016 presentano uno sfioramento tendenziale di 120 milioni. E il ministero dell'Economia ha chiesto alla Regione come intende coprirli, rilevando una serie di ritardi sull'attuazione degli impegni per il controllo e il contenimento della spesa. E così, il tavolo di verifica «ex Massiccio» di lunedì si è concluso con un cartellino giallo alzato all'indirizzo della Puglia: a settembre la Regione dovrà ripresentarsi a Roma con i compiti fatti, altrimenti scatterà un nuovo piano di rientro con il conseguente commissariamento. Le prospettive non sono affatto rosee.

Il disequilibrio non arriva inatteso, anche perché lo scorso anno le Asl hanno chiuso in pareggio soprattutto grazie a poste straordinarie. Ma nel 2016 l'effetto positivo del payback sui farmaci sarà molto minore e, soprattutto, la Regione non ha ancora presentato il Piano operativo trien-



CAPO DIPARTIMENTO  
Il manager Giovanni Gorgoni

nale che essa stessa aveva proposto. È vero che è stato presentato sia il piano di riordino che il piano dell'emergenza, ma - ha fatto notare il ministero, che fino a ieri sera non aveva ancora diffuso il verbale della riunione - manca la ricognizione sui Lea (i Livelli essenziali di assistenza). E soprattutto, la Puglia si conferma maglia nera in Italia per la spesa farmaceutica che da ormai due anni è completamente fuori controllo: nel 2015 il tetto

è stato superato di 293 milioni, con 2,2 milioni di confezioni di farmaci distribuite per una spesa media tra le più alte in assoluto. E con un incremento pari a 150 milioni per i farmaci innovativi. Un trend che sembrerebbe confermato anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Per quanto riguarda il deficit tendenziale 2016, i tecnici dell'Economia hanno detto che non accetteranno proposte «estemporanee» come le solite ottimizzazioni su appalti e forniture. «Servono - hanno detto a Roma alla delegazione pugliese guidata dal capo dipartimento Giovanni Gorgoni - manovre strutturali». Cioè ulteriori tagli o accorpamenti di reparti, oppure un aumento delle tasse.

Michele Emiliano, che ieri ha partecipato all'insediamento della Conferenza permanente per la programmazione socio-sanitaria (l'ultima convocazione risale al 2011 e finora nessuno ne aveva sentito la mancanza), è ben cosciente del problema. «Dovremo mettere le mani al bilancio autonomo con una manovra importante -

ha detto il presidente della Regione -, che significherà anche nuove tasse per il prossimo anno». Le leve fiscali (le addizionali Irap e Ires) potranno essere azionate per il 2017, mentre per quanto riguarda l'esercizio in corso le coperture andranno reperite diminuendo altre voci di spesa degli assessorati. «Purtroppo - ha condiviso Emiliano - non siamo ancora riusciti a mettere un freno al boom della spesa farmaceutica, un boom che conviene a molti e su cui dovranno essere presi provvedimenti mirati».

Emiliano, che ieri ha trascorso l'intera giornata in assessorato alla Salute, ha par-

lato anche del piano di riordino. «Dopo molti annunci verbali sul giudizio sostanzialmente positivo emesso dai ministeri - ha detto - riteniamo che si arriverà presto ad un via libera ufficiale, in modo che si possa approvare definitivamente la delibera. Il riordino è una piccola parte della nostra visione complessiva. Ma prima di chiudere definitivamente, la giunta ha chiesto un ulteriore confronto con la commissione Sanità». Domani, dunque, l'ultima bozza del piano - con gli emendamenti e lo stato dell'arte della trattativa con i ministeri - passeranno in Consiglio regionale per un atto di condivisione politica. [m.s.]

## La giunta Ok al rinnovo dei tirocini ex Ccr No all'Ares

■ La giunta regionale ha dato il via libera al rinnovo dei tirocini formativi per gli ex dipendenti delle Ccr. È un provvedimento adottato per dare continuità ai primi 6 mesi di servizio svolti all'interno delle Asl pugliesi dove, al momento, non sembra possibile alcuna stabilizzazione. Non è invece stata approvata la differenza di quanto scritto ieri) la proposta di legge per la riforma dell'Agenzia regionale sanitaria (Ares) con la trasformazione in Agenzia regionale socio-sanitaria (Aress). Il provvedimento, già pronto da due settimane, dovrebbe essere esaminato in una prossima seduta.

IL CASO LA ASL CHIEDE LA SOSPENSIONE E DENUNCIA IL PRIMO CITTADINO. AMATI (PD) SCRIVE A RENZI: A RISCHIO IL NUOVO PROGETTO

## Ospedale di Fasano, finisce al Tar l'ordinanza anti-chiusura del sindaco

■ **BARI.** La questione per ora finisce davanti al Tar, ma stavolta il conflitto istituzionale potrebbe avere conseguenze gravi. La Asl di Brindisi è stata infatti costretta a impugnare l'ordinanza con cui la scorsa settimana il sindaco di Fasano, Francesco Zaccaria, ha ordinato all'azienda sanitaria di mantenere aperto il reparto di pediatria dell'ospedale cittadino: il dg Giuseppe Pasqualone ha affidato l'incarico all'avvocato Ernesto Sticchi Damiani, e l'udienza per la so-

spensiva dovrebbe essere discussa già martedì.

Il caso viene considerato «molto grave» dalla Regione, perché la decisione di Zaccaria ha causato la revoca dei trasferimenti dei medici in servizio a Fasano, destinati a rinforzare la pediatria di Francavilla Fontana: il rapporto tra i ricoveri nei due ospedali è di 5 a 1, ma a Francavilla oggi non è possibile garantire il servizio «H24». «I Comuni - dicono in Regione - non hanno alcun tipo di potere in questo

campo e non possono utilizzare le ordinanze per boicottare i provvedimenti di programmazione». Ma è anche emerso che tra i pediatri interessati dall'ordinanza c'è un Consigliere comunale di Fasano: una circostanza di cui Pasqualone ha riferito alla Procura della Repubblica di Brindisi. Se il Tar di Lecce, come accaduto in altri casi analoghi, sospenderà il provvedimento, la Asl segnalerà poi il caso alla Corte dei conti.

Ma intanto proseguono le polemiche sul nuovo ospedale di Monopoli-Fasano. Il consigliere regionale Fabiano Amati ieri ha scritto al premier Matteo Renzi e ai ministri Graziano Delrio e Beatrice Lorenzin «per evitare ritardi nel cronoprogramma a causa dell'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti che allungerebbe i tempi di realizzazione». Per non perdere il finanziamento, la Asl di Bari deve aggiudicare l'appalto en-

tro l'anno. Ma «il nuovo Codice degli appalti - fa notare Amati - ha modificato le modalità di gara e il livello di progettazione necessario per il suo espletamento, senza prevedere disposizioni transitorie idonee per i procedimenti avviati con le vecchie regole». Amati ha chiesto (ma il tema è già stato posto dall'Ance ai tavoli nazionali e riguarda centinaia di stazioni appaltanti in tutta Italia) un intervento di urgenza per risolvere il problema. [m.s.]

Dopo la strage | Insicurezza sui binari

## Sbarre alzate, ma passano i treni Decaro: rischiamo altre tragedie

Incustodito anche passaggio a livello di Ferrotramviaria. Informato Delrio

Il 12 luglio



La sciagura  
Sul binario unico tra Andria e Corato della tratta coperta da Ferrotramviaria, poco più di 15 giorni fa, per lo scontro fra due treni sono morte 23 persone.

La denuncia

Per evitare altre tragedie si è mosso ieri il sindaco barese Antonio Decaro, sensibilizzato anche da alcuni partecipanti alla fiaccolata dell'altra sera. La questione riguarda i passaggi a livello mai controllati: un problema che rischia di fare altre vittime

**BARI** Segnalazioni «credibili, circostanziate e ripetute», oltre che «francamente inquietanti», del transito di treni con le sbarre del passaggio a livello alzate e davanti ad automobilisti atterriti. Le ha ricevute Antonio Decaro che ne ha riferito durante il comitato per l'Ordine pubblico alla prefetta Carmela Pagano. «Occorre attivare immediatamente le autorità che si occupano della sicurezza delle diverse linee ferroviarie — ha detto Decaro —, io mi occuperò di informarne il ministro dei Trasporti, Delrio».

La sicurezza del servizio ferroviario, a solo poche settimane dall'incidente che ha provocato la morte di 23 persone, torna quindi all'ordine del giorno. Per via, ribadisce il sindaco, di quelle segnalazioni ripetute di malfunzionamento dei sistemi che impediscono il traffico delle auto al passaggio dei treni. «Me ne ha parlato mostrandomi un filmato — racconta il sindaco — anche un cittadino durante la fiaccolata per le vittime del 12 luglio». Dove sono successi questi episodi? In diversi luoghi e su linee differenti. Il che

consente di sospettare che il livello di attenzione sia generalmente molto al di sotto della sufficienza. Le segnalazioni raccolte da Decaro riguardano infatti sia una linea gestita da Ferrovie dello Stato, il passaggio a livello di Catino, praticamente in città, sia una gestita dalle Sud Est, nella zona di Ceglie, sempre in città, sia infine proprio la Ferrotramviaria: uno degli episodi documentati di mancato funzionamento delle sbarre è infatti stato rilevato sulla Ruvo-Corato a poche decine di chilometri dal luogo della tragedia.

Sulla pagina facebook di Decaro ci sono numerose tracce di questi casi. Commentati con comprensibile sgomento. «Caro sindaco — scrive una signora — da tempo a Palese si verificano tanti casi di treni che attraversano il passaggio a livello con le sbarre alzate. Potrebbe avvisare chi di competenza?». «La nostra sfiducia è totale — scrive un altro — nessuno interviene nonostante i nostri reiterati esposti». «Caro sindaco — scrive un altro ancora — vogliamo aspettare che muoia altra gente? Non è bastata la strage di Andria?». Le autorità preposte al controllo sulla sicurezza della circolazione ferroviaria sono differenti: per il servizio di Trenitalia, sia nazionale che regionale, è l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf), un ente terzo, per le ferrovie in concessione di competenza della Regione, come Fse e Ferrotramviaria, l'organo è l'Ustif, Ufficio speciale trasporti a impianti fissi, che, a differenza del primo è un ente periferico del ministero dei Trasporti. La prefetta si è impegnata a fare sintesi tra le istituzioni.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista  
di Antonio Della Rocca

## Viero gela le cordate che vogliono le Sud Est «Le Ferrovie dello Stato unica via di salvezza»

Il commissario di governo: con la fusione neutralizzati i pericoli di eventuale fallimento

I giochi per il passaggio di mano di Ferrovie del Sud Est (Fse) a Ferrovie dello Stato italiana (Fsi) sembrano essere fatti, come le stesse parole di Andrea Viero lasciano intendere. «Mi viene da dire che è un matrimonio scritto in cielo», scandisce il commissario chiamato a novembre scorso al capezzale di una Fse minacciata dal fallimento richiesto dalla Procura di Bari, affissata da debiti per quasi 300 milioni di euro, ma che ora viaggia con un utile di nove milioni di euro, proprio grazie alla cura della gestione commissariale. Domani pomeriggio, alle 16.30, è fissata l'assemblea dei soci con all'ordine del giorno proprio la fusione Fse - Fsi.

Cosa ne sarà delle proposte d'acquisto dei privati?

«Quella di Tecnomatica è una proposta che non è neppure considerabile, nel senso che ci è

giunta un'offerta vincolante, ma fatta da una società di piccole dimensioni che si occupa di informatica. L'istanza non può essere considerata».

Ci sono altre offerte ufficiali?

«No. La cordata Cotrap-Ferrotramviaria chiese di essere informata di quello che stava avvenendo, quindi, non siamo di fronte neppure ad una manifestazione di interesse».

Si parla di un'altra proposta di questi ultimi giorni da parte di un gruppo di aziende che comprende Casillo, Exprivia, il presidente degli industriali baresi De Bartolomeo.

«Sì, ma io, al momento (ieri pomeriggio per chi legge, ndr), non l'ho ricevuta. E comunque su questo le valutazioni deve farle il socio. Altro non ho e, onestamente, non posso dire che sto scegliendo tra una serie di alter-

native. Al momento c'è solo una proposta, peraltro, non ricevibile».

La via maestra resta, quindi, la fusione con Fsi?

«Sì, per tre ragioni. Essendo al cento per cento statali entrambe le società, non si pone il problema di bandire una gara, ma si configura un semplice trasferimento azionario. In secondo luogo, il patrimonio netto negativo di Fse non rappresenta certo un problema per una società delle dimensioni e delle capacità di Fsi. Terzo, sarebbe veramente la soluzione di ogni problema, nel senso che essendoci la necessità di un rinnovo del parco rotabile, autobus, tecnologie per la gestione della rete, è chiaro che nessun soggetto quanto Fsi sarebbe in grado di garantire un'accelerazione nel processo di innalzamento della qualità del servizio di Fse. Comunque, nel

2021 scadrà la concessione e chi si vuole fare avanti lo farà nei modi più opportuni, ma in questo momento non mi sembra che ci siano alternative alla fusione, anche perché non ci siamo con i tempi necessari per salvare Fse».

Che tempi ci sono per il salvataggio?

«Mi auguro che entro il mese di settembre tutto il percorso sia perfezionato e che per il primo novembre vi possa essere la consegna delle chiavi. Ma l'operazione viene definita nei termini venerdì (domani per chi legge, ndr) e con un decreto immediatamente successivo».

In questo scenario s'inserisce la recente richiesta di fallimento delle Fse avanzata dalla Procura di Bari.

«Bisognerà aspettare l'udienza che seguirà all'istanza della Procura. Per quanto riguarda

Fse, si andrà avanti per la strada definita, perché trasferendo Fse in Fsi si risolverebbe il problema del fallimento, perché quest'ultima ha solidità patrimoniale sufficiente per fare fronte a tutti i propri impegni».

In questi giorni si discute dell'inadeguatezza dei servizi di trasporto, specie nel Salento, che pure registra record di presente turistiche, dove la rete ferroviaria è quasi interamente in mano a Fse.

«La rete Fse ha enormi potenzialità e proprio per dare un segnale in tal senso, domenica prossima stiamo attivando un collegamento turistico tra Lecce e Gallipoli, fino a Baia Verde, con due corse la mattina e altre due il pomeriggio. È il segno che la società riprende a funzionare, ma anche che ci sono potenzialità e un mercato davvero incredibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone

Andrea Viero è stato chiamato a gestire il duro momento delle Sud Est e un buco da 300 milioni

Domani il premier in visita a Taranto. Il governatore polemizza per il rinvio a settembre della firma

## Renzi al Marta ma Emiliano non lo sa «E il patto per la Puglia tarda ancora»

**BARÌ** Che fine ha fatto il Patto per la Puglia? Domanda lecita, considerato che dall'annuncio di una sottoscrizione imminente sono trascorsi oltre due mesi. Di più, tempestiva dal momento che il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha ripreso il suo tour nelle regioni meridionali, toccando due giorni fa il Molise e che sarà in Puglia domani, a Taranto, per il museo archeologico. Ma del Patto pugliese non si parla più. Alla domanda risponde, piccato, il presidente della Regione Michele Emiliano, che la firma sotto quell'accordo da due miliardi dovrebbe apporre insieme al capo del governo. «Non abbiamo novità. Certamente non firmiamo il patto per la Puglia venerdì a Taranto. Questo è escluso».

Il tono che si intuisce tra le righe è risentito. «Noi non sappiamo nulla dell'arrivo del presidente del Consiglio in Puglia — continua Emiliano — né se siamo stati informati. Per questo escludiamo sia possibile firmare il Patto dopodomani (domani per chi legge, ndr). Probabilmente se ne riparerà a settembre quando il governo avrà il tempo di farlo. Gli atti sono tutti pronti da tempo». Precisione necessaria. Su questo terre-

no si è consumato uno scontro Regione-governo senza precedenti. In primavera Renzi inseriva la Puglia (con il Comune di Napoli) nella lista nera degli enti che non avevano approntato la lista di opere alla base dell'intesa con Roma. Emiliano protestava vibratamente: «I soldi sono pochi, molto meno di quanti annunciati, la nostra lista ne risente». A maggio quando il premier era in arrivo a Bari per la firma del patto con il sindaco Decaro per la città metropolitana, dubbi e contrasti relativi all'impiego dei due miliardi che il governo metteva sul tavolo, venivano appianati in fretta e furia. Nonostante l'accelerata, però, una firma contestuale dei patti con Bari e con la Puglia risultava improponibile. Tuttavia Renzi, in virtù di quel lavoro di mediazione e poi del faccia a faccia con il presidente pugliese, annunciava: «Entro quindici giorni firmeremo con la Regione». Era il 17 maggio scorso. Nel frattempo nel mondo

## Insediate la Conferenza permanente per la programmazione Sulla sanità apertura ai sindaci «Così la Regione vi ascolterà»

**BARÌ** Sulla sanità «decide tutto il governo». Ma una sede di interlocuzione per «declinare quelle scelte in sede locale» con gli amministratori è qualcosa di cui il presidente Emiliano sentiva la mancanza. Questa la ragione per cui ieri ha insediato la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria. Una «grande opportunità» offerta da un «organismo che non toglie nulla al consiglio regionale» ma «più compatto, lega l'attività della giunta con quella degli enti locali». Il piano di riordi-

no, nonostante perplessità e qualche protesta è in fase di approvazione da parte del governo. «Non c'è nessuna particolare novità — dice Emiliano — venerdì informerò la Commissione consiliare regionale per la Sanità sullo stato della discussione col governo che si sta svolgendo in modo assolutamente positivo». A margine dell'insediamento della commissione, il governatore ha aggiunto: «Dopo gli annunci verbali sulla sostanziale positività del Piano di riordino si arriva a una con-

clusione documentale che ci consentirà di varare definitivamente la delibera regolamentare. Ma il piano di riordino è solo una piccola parte della visione complessiva programmatica della Regione». Il passaggio di domani in commissione è funzionale a «un'ultima discussione sugli emendamenti proposti e sugli incontri che si sono svolti con il governo». Insomma «non c'è niente di imprevisto». La conferenza, organismo istituito da una legge regionale del 2006, torna a insediarsi dopo uno stop di cinque anni che risale all'entrata della Puglia nel piano di rientro. «Avremo calendari serrati e discussioni rapide, non dispersive — promette Emiliano — perché questo deve essere un organismo operativo che chiede notizie, prende decisioni e dà indirizzi all'assessore. Potrà essere molto utile per validare e approfondire le azioni di programma del governo. Costruiamo un pezzo di interlocuzione del quale io sentivo la mancanza».

R. P. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

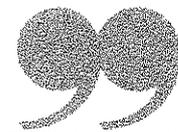
**A Bari  
Il 17  
maggio  
Renzi  
promise:  
in due  
settimane  
l'intesa da  
2 miliardi  
di euro**

è successo un po' di tutto e la famosa firma sembra uscita dall'agenda del presidente del Consiglio.

Se Emiliano, pur sollecitato, lo sottolinea, gli esponenti del centro-destra rincarano. «Due mesi fa Renzi annunciava solennemente che nell'arco di quindici giorni avrebbe firmato il patto con la Puglia — riempì Elvira Savino, deputata di Forza Italia —. Ovviamente era una delle sue tantissime promesse non mantenute. Emiliano dice che il Patto forse sarà firmato a settembre se il Governo troverà il tempo. Davvero uno smacco per i pugliesi che evidentemente sono l'ultimo pensiero per Renzi. Il premier viene nel Sud Italia solo per fare passerelle mediatiche. Dove ci sono i riflettori lì c'è Renzi, ma quando bisogna risolvere i problemi dei cittadini non si fa vedere». Livello istituzionale diverso, cambia il bersaglio: i consiglieri regionali del gruppo fittiano Cor Ignazio Zullo, Eric Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola, se la prendono soprattutto con Emiliano. «Renzi trova il tempo di inaugurare un museo, forse di incontrare gli operai dell'Iva e di andare a tenere una lezione alla scuola di politica del Pd, ma non trova un minuto per firmare il Patto per la Puglia — scrivono —. Non ci meraviglia. E non dovrebbe meravigliare o far gridare allo scandalo neppure il presidente Emiliano. Questo è il risultato di una guerra aperta all'interno del Pd. Più volte abbiamo invitato Emiliano a recuperare un rapporto istituzionale con il premier perché la Puglia non fosse penalizzata, specie sul piano degli investimenti. Ma la querelle fra i due sembra non avere fine. Emiliano dimentica di essere il presidente di tutti i pugliesi. Renzi confonde la Puglia con una megasezione del Pd. Ora basta con il teatrino».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Emiliano Non siamo stati informati del suo arrivo in Puglia

## L'analisi

# Vacanze tutto l'anno e corsi di lingue straniere 42 milioni per il turismo

Piano presentato al ministro Franceschini: presenze non solo d'estate e investimenti sulle infrastrutture

**INTENTIERI**
**55,5%**
**PERNOTTAMENTI**

Si concentrano tutti nei due mesi estivi: l'obiettivo per il 2025 è destagionalizzare

**723mila**
**STRANIERI**

Sono i turisti stranieri arrivati in Puglia nel 2015, un aumento del 9 per cento

**2,6 milioni**
**ITALIANI**

Sono 2,6 milioni gli italiani che hanno scelto la Puglia nel 2015


**30%**
**INTERNAZIONALIZZAZIONE**

L'obiettivo è portare al 30% il tasso di internazionalizzazione entro dieci anni

**46%**
**CONCORRENTI**

Sicilia e Sardegna hanno un tasso di internazionalizzazione e quasi al 50 per cento

**42 milioni**
**INVESTIMENTO**

La Puglia mette in gioco 42 milioni per incrementare il turismo

FRANCESCA RUSSI

**L**A PUGLIA per 365 giorni l'anno. È l'obiettivo del Piano strategico regionale del turismo presentato ieri a Roma e consegnato nelle mani del ministro Dario Franceschini dall'assessore all'Industria turistica e culturale Loredana Capone e dal commissario di Puglia Promozione Paolo Verri. Al centro della programmazione di lungo periodo che va dal 2016 al 2025 c'è la destagionalizzazione delle presenze turistiche. Dal Gargano al Salento, infatti, il 55,5 per cento dei pernottamenti si concentra nei due mesi di luglio e agosto: l'intenzione, messa nero su bianco, invece, è di ridurre la percentuale di presenze estive al 43-45 per cento. Come? Puntando sull'estero.

Sono i turisti stranieri, 723mila nel 2015 con un incremento del 9 per cento, a destagionalizzare il mercato e ad alloggiare in hotel, B&B e masserie pugliesi tutto l'anno. Gli italiani, invece, 2,6 milioni gli arrivi nel 2015 (un aumento del 2,5 per cento), dormono nelle strutture ricettive pugliesi, in media 4 notti, per lo più durante la stagione balneare. È sugli arrivi dall'estero, dunque, che bisogna puntare: il Piano strategico indica al 30 per cento (rispetto al 20 per cento attuale) la soglia del tasso di internazionalizzazione da raggiungere entro il 2025 per ridurre il gap che distanzia la Puglia da competitor affini come Sicilia e Sardegna, en-

«Adesso andrà rilanciato WeareinPuglia con nuovi contenuti e valori - spiega Verri - non solo il mare e l'enogastronomia, ma anche arte e cultura, industria dei congressi, wedding, sport e natura. Un brand di tutta la Puglia e senza la predominanza di nessun territorio. Ma se il brand ha funzionato e la Puglia è ormai una destinazione cool in Italia e all'estero con un sistema privato

molto dinamico e una ottima promozione, resta indietro sul tema dell'accoglienza».

I limiti evidenziati in questi anni riguardano proprio la qualità dell'accoglienza e le infrastrutture. Ed è su questo che bisognerà lavorare. Gli obiettivi sul fronte mobilità sono la valorizzazione di ciclovie e cammini, la pedonalizzazione dei centri storici, la promozione dell'intermodalità e della mobilità interna potenziando l'offerta e valorizzando le ferrovie turistiche. I voli low cost sono stati confermati fino al 2019: «Hanno rappresentato il momento di svolta - si legge nel Piano - e il posizionamento della Puglia nella mappa europea del turismo». Massimo impegno anche nella formazione degli operatori

con corso di specializzazione di polizia turistica che prevedano la conoscenza del territorio e delle lingue straniere, percorsi retribuiti per laureandi e laureati in lingue straniere da integrare nella rete degli uffici di informazione turistica, scuola permanente di formazione nell'ambito delle professioni turistiche.

«La Puglia è l'unica Regione italiana a dare al ministro un contributo così puntuale e completo e partecipato - commenta Capone - Adesso comincia il vero lavoro per far diventare industria il turismo in Puglia, a patto che tutti si rimbocchino le maniche. La Puglia sta diventando una destinazione matura e dobbiamo essere all'altezza».

© FOTOGRAFIA RISERVATA

Capone: «Siamo una destinazione matura e dobbiamo lavorare per essere all'altezza»

trambe con un tasso di internazionalizzazione pari al 46-47 per cento.

Sul tavolo la Regione Puglia mette 42 milioni di euro di fondi Fesr per investimenti in promozione turistica. Non più, però, solo mare e cucina. L'immagine della Puglia come meta cool passa anche attraverso le location per i matrimoni, i percorsi cicloturistici, il contatto con la natura. Su questi tre assi, puntando sempre sull'autenticità dell'esperienza che è il vero cavallo di battaglia pugliese, si svilupperà la promo-commercializzazione della Puglia con il refresh del brand.

# Emiliano snobbato una sua lista civica per sfidare Matteo

"Non siamo stati informati dell'arrivo del presidente"  
E mobilita i suoi fedelissimi per le prossime Politiche

LELO PARISE

**L'**IDEA è quella di marciare divisi per colpire uniti. Ma questa volta non per la piazza Rossa di Pechino, come teorizzava Mao Tze Dong nella rivoluzione popolare. Piuttosto per predicare la necessità di correre ai ripari rispetto a partiti che segnano il passo.

Si domandava lo stesso Emiliano non più tardi di una manciata di settimane fa: «Tutte le civiche di questo Paese che non si riconoscono in nessun partito, dove stanno alle elezioni politiche? Come vengono rappresentate?». Parte da questi interrogativi la proposta «al Pd, e a tutto il centrosinistra», di «promuovere una grande lista civica nazionale che racconti l'Italia attraverso un programma delle cose da fare. Sarebbe, questa, la risposta alla crisi verticale di contenuti» che infetta anche la principale forza politica dei progressisti. Quelli che, aggiunge Emiliano, non dovrebbero temere di «fare coalizioni»: «Dall'Udc a Sinistra italiana». A differenza, lascia intendere, di quanto accade con i tempi che corrono. Dappertutto, tranne che da queste parti: tant'è che la giunta salita sugli scudi in quel di lungomare Nazario Sauro, vede la presenza sia dei centristi, sia dei seguaci di Nichi Vendola, il leader di Sinistra e libertà. È il "modello Emiliano", che adesso il suo creatore vorrebbe esportare nel resto del Belpaese.

L'impressione è che non potrà riuscirci dando la scalata al vertice dei democratici. Immagina così di allestire un vero e proprio cavallo di Troia — la civica nazionale, rammentate? — da usare come una macchina da guerra per espugnare il fortino della Casta, da cui continua a ostentare un distacco ai confini dell'indifferenza. Ancorché lui stesso dell'amata-odiata Casta fa parte da dodici anni, quando stabili di appendere la toga al chio-

do e di tuffarsi nel mare magnum della politica.

Almeno sei dei nove componenti la coppia di civiche-teste d'ariete, sarebbero disponibili a seguirlo in questo progetto, tanto ambizioso quanto pericoloso: da Sabino Zinni a Leo Di Gioia, da Tonino Nunziante a Mauro Vizzino, da Paolo Pellegrino a Peppe Turco.

La gatta da pelare, è sempre quella: il difficile rapporto col primo ministro e segretario pd, Matteo Renzi. Perché non è che la celebrata civica nazionale può navigare da sola, e indisturbata. Senza che sia affiancata da "navi appoggio" specializzate nell'arte di andare a rastrellare consensi elettorali.

Con l'aria che tira, tuttavia, il dialogo muto fra i due ex sindaci, di Bari e Firenze, non fa scorgere segnali di pace. O di ravvedimento, da una parte e dall'altra della barricata. Lo testimonierà, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la missione tarantina del premier, che sbarcherà domani nel capoluogo ionico. Fa un certo effetto ascoltare ieri Emiliano, che è pur sempre il presidente della Regione e che mai dimo-



Il governatore Michele Emiliano.

stra di volere rinnegare il galateo istituzionale, ragionare in questa maniera: «Non sappiamo nulla dell'arrivo, né siamo stati informati della presenza del presidente del Consiglio in Puglia».

Si scioglie come la neve al sole perfino l'ipotesi secondo cui all'ombra del museo archeologico, Renzi e Emiliano possano sottoscrivere il Patto per la Puglia: 2 miliardi fino al 2020 dallo Stato, perché si materializzino grandi opere. «Non abbiamo novità» taglia corto Emiliano: «Escludo che lo sigleremo dopodomani (venerdì, ndr) a Taranto. Probabilmente, a settembre. Nel momento in cui il governo avrà il tempo di farlo». Poi, la chiusa spigolosa: «Ma gli atti sono tutti pronti».

## LE FRASI

EMILIANO/1

"Sulla firma del Patto per la Puglia, escludo che lo sottoscriveremo domani a Taranto", dove il premier Renzi inaugurerà il museo archeologico "Marta"

EMILIANO/2

"Non sappiamo nulla dell'arrivo del presidente Renzi, né siamo stati informati della sua presenza in Puglia" spiega il governatore alla vigilia della visita del premier a Taranto

EMILIANO/3

A gennaio di quest'anno: "Dico a Renzi che questa storia dell'Ilva, se sottovalutata, rischia di diventare un Vietnam per la Puglia e per il Paese"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REGIONE/ LA CORTE DEI CONTI

### "Commissione antimafia ma senza sprechi"

I magistrati della Corte dei conti assicurano la piena collaborazione nel combattere qualunque fenomeno distortivo dell'azione amministrativa». Ma l'eventuale istituzione di una commissione Antimafia da parte della Regione «non deve diventare fonte di spreco del denaro pubblico». È il parere del procuratore Carmela De Gennaro e del consigliere della sezione di controllo Stefania Petrucci, ascoltate ieri dalla commissione Affari istituzionali guidata da Erio Congedo. La De Gennaro in particolare, rammenta che «Antimafia in salsa pugliese dovrà limitarsi ad acquisire informazioni»: «Non potete adottare

misure repressive». Sempre ieri a via Capruzzi si riunisce anche la commissione d'indagine sui consorzi di bonifica. Il presidente Gianni Stea, assicura: «Dobbiamo uscire fuori dal tunnel nell'arco di tre anni». I sei responsabili di altrettanti consorzi, di cui quattro commissariati, spiegano che la situazione debitoria ammonta a 220 milioni di euro. Accorpando alcune funzioni e alleggerendo il personale, precisano, si potrebbe ottenere una riduzione dello stesso debito fra il 30 e il 40%; altra criticità sono le perdite nelle reti, pari al 60-70% dell'acqua utilizzata per l'irrigazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

## Referendum, il richiamo di Mattarella ai partiti

«Su data e spacchettamento dibattito surreale come una caccia ai Pokémon». M5S critico, la difesa dem il capo dello Stato interviene anche sul terrorismo: non consentiamo che l'Italia entri nell'età dell'ansia

ROMA Il presidente della Repubblica — nell'incontro con la stampa parlamentare per la cerimonia del «Ventaglio» in cui ha molto parlato del demone della violenza, di paura diffusa e di una comunità che non deve cedere «all'età dell'ansia» davanti al terrorismo — ha voluto lasciare alle ultime righe del suo discorso il richiamo ai partiti sul rispetto delle regole sul referendum costituzionale del prossimo autunno: «In queste settimane, talvolta, a proposito della data e del cosiddetto spacchettamento mi è apparso di assistere a discussioni un po' surreali, quasi sulla scia della caccia ai Pokémon...».

Il capo dello Stato ha citato il gioco digitale che sta contagiando intere generazioni, diverse dalla sua, per rimarcare che certe polemiche appartengono a un mondo virtuale: «Si è detto che vi sarebbe stato uno slittamento della data di celebrazione del referendum. Qualcuno ha anche invitato perentoriamente a comunicarne la data...». Tuttavia, ha chiuso il suo ragionamento Mattarella, «la data del referendum non è stabilita per il semplice fatto che non è ancora possibile farlo».

Dunque, il messaggio del Quirinale è quello di leggere le procedure prima di inoltrarsi

lungo i sentieri delle polemiche con le istituzioni: «La Cassazione, che ha il compito di valutare la regolarità delle richieste referendarie, ha tempo fino al 15 agosto per comunicarlo. E fino a quando non vi sarà questa comunicazione la procedura per fissare la data non può partire».

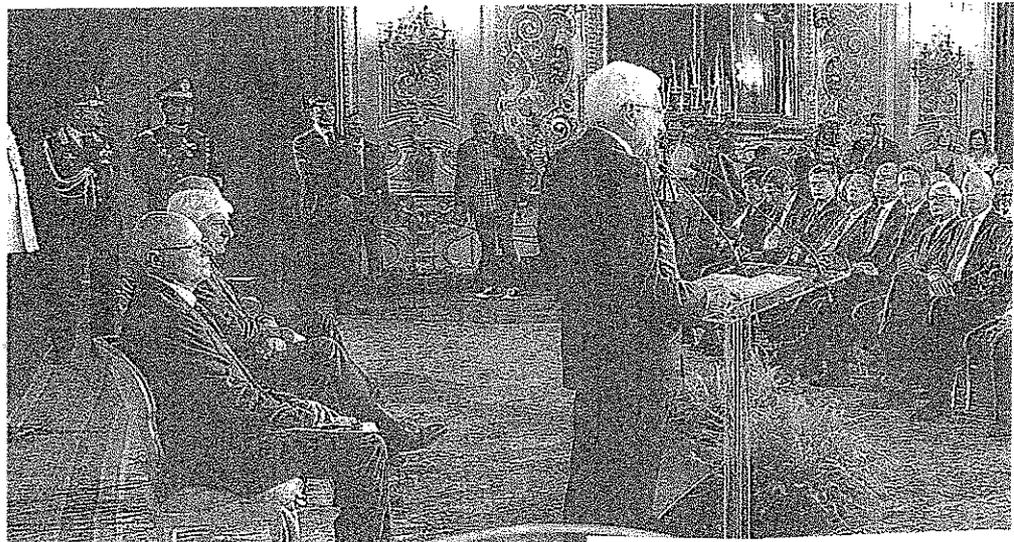
Oltre a quelle sulla data del referendum (che forse slitta fino al 27 novembre mentre il premier Renzi inizialmente aveva parlato del 2 ottobre) Mattarella ha richiamato anche le regole sullo spacchettamen-

to, la divisione in più parti, del quesito referendario: «A fronte di una richiesta, laddove vi fosse stata, soltanto la Corte di Cassazione avrebbe potuto decidere sulla formulazione di quesiti e rigorosamente in base a valutazioni giuridiche, non a considerazioni politiche». Così, «va forse chiarito» che sullo spacchettamento «le forze politiche non avrebbero avuto alcun potere né possibilità discuterne, così come non ne avrebbe avuto il capo dello Stato».

La puntualizzazione propo-

sta da Mattarella non è piaciuta al M5S che ha affidato la replica a Danilo Toninelli: «Mattarella parla di caccia ai Pokémon per chi cerca di capire la data del referendum. Ho il massimo rispetto per la carica che ricopre ma non posso evitare di dire che il presidente ha perso un'occasione per tacere...». Maurizio Lupi (Ap) e Nicola La Torre (Pd) hanno giudicato «inaccettabili» le frasi dei grillini e il dem Giuseppe Lauricella ha aggiunto: «Per Toninelli le norme sono un optional».

Al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri a Roma, durante la cerimonia di consegna del «Ventaglio» da parte dell'Associazione Stampa Parlamentare (Ansa)



Eppure la cifra del discorso presidenziale — che ha toccato anche il tema della violenza contro le donne e quello della sicurezza nelle nostre città — era incentrata più su un quadro internazionale e interno dominato dalla paura generata dal terrorismo anche in un'Europa in difficoltà: «Non si può ignorare o condannare la paura. La paura è uno stato d'animo che merita rispetto. Anche il bisogno di sicurezza fa parte della dimensione civica. Occorre rispondervi con grande serietà. Quel che dobbiamo evitare è che la paura vinca. Non possiamo consentire che il nostro Paese entri nell'età dell'ansia».

E un richiamo al senso di responsabilità civica, Mattarella lo ha rivolto anche alla stampa: «Talvolta i media cedono alla tentazione di voler spiegare in tempo reale gli avvenimenti, in luogo di nararli, cercando nello smarrimento della gente conclusioni destinate sovente a rivelarsi fallaci alla luce dei fatti. Conclusioni che comunque incidono nella formazione delle opinioni». In questo caso, ha concluso Mattarella, «non può valere il detto "the show must go on" perché non si tratta di spettacolo. Bensì della vita e del futuro delle persone».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

## «Unire i moderati? Prima le idee»

Fitto: no ai nomi calati dall'alto, il leader lo scelgano gli elettori

**ROMA** Una coalizione di centro-destra, aperta ad ogni contributo, anche a quello di Matteo Salvini e Giorgia Meloni, ma senza nomi «calati dall'alto e imposti durante una cena». Sì, invece, alle primarie del nuovo corso dei moderati. È questa la ricetta di Raffaele Fitto, un passato in Forza Italia e oggi leader dei Conservatori e Riformisti. La nuova casa dei moderati dovrà essere «alternativa a Matteo Renzi». Altrimenti, allarga le braccia, «il centrodestra non si sveglierà mai più dal lungo sonno».

**Onorevole Fitto, Stefano Parisi ha le carte in regola per riaggregare Forza Italia, di cui lei ha fatto parte per anni, e per ricostruire un centrodestra alternativo al centrosinistra di Renzi?**

«Guardi, le sigle, i passaggi politici verdicistici, non vanno mai nella direzione giusta. E anche questa cosa di dividere il panorama politico in due fra i presunti politici, responsabili di tutto, e la società civile

## Chi è



● Raffaele Fitto, 46 anni, nel 2015 fonda Conservatori e Riformisti. Dal 2000 al 2005 è presidente della Regione Puglia, dal 2008 al 2011 è ministro per gli Affari regionali

non convince per niente».

## Perché?

«Non mi convince sia perché proviene da chi da oltre venti anni svolge un ruolo politico a tutto tondo. E sia perché la società civile deve viaggiare accanto a chi rappresenta gli elettori».

**Dunque, qual è la ricetta, secondo Fitto, per far ripartire i moderati italiani?**

«Si tratta di mettere insieme e costruire un'alternativa di governo a Matteo Renzi».

## Con quale strategia?

«Per prima cosa si dovrà partire dal programma. E in un secondo tempo passare alla questione della leadership, coinvolgendo il popolo del centrodestra».

**Dunque, primarie per la selezione del prossimo leader dei moderati?**

«Abbiamo bisogno di una grande partecipazione popolare per discutere sui contenuti e per scegliere chi guiderà il centrodestra del futuro».

**Nel centrodestra del futuro,**

**ci sarà spazio anche per Angelino Alfano?**

«Mi pare che chi sta oggi al governo, ha già fatto una scelta diversa: quella di stare con Renzi».

**Alfano ha già fatto sapere che vorrà far parte del nuovo fronte dei moderati ponendo il veto su Salvini e Meloni. Lei come la pensa?**

«È singolare che chi ha governato con queste persone ne evochi oggi l'estremismo. Penso che le divisioni fra estremisti e moderati sia una divisione appartenente al ceto politico. Una divisione che nei fatti non è nella testa della gente che auspica invece una coalizione compatta».

**Ha sentito Silvio Berlusconi**

## L'alternativa a Renzi

«La nuova casa del centrodestra deve essere l'alternativa al governo Renzi»

**ni in questi giorni?**

«No, non l'ho chiamato. Con un comunicato però gli ho augurato di rimettersi in salute perché le divisioni politiche non devono mai confondersi con le questioni personali».

**E Stefano Parisi?**

«No, nemmeno lui. Ho semplicemente letto gli articoli pubblicati dai giornali».

**Capitolo referendum costituzionale. La campagna per il no sarà il primo test per il nuovo corso dei moderati?**

«Certo. Chi sta da questa parte del campo guarda solo in una direzione: no alle riforme di Renzi. Mi auguro, però, che si ricordi quello che è accaduto in questi due anni: noi Conservatori e riformisti con coerenza abbiamo cambiato rotta in tempi non sospetti. Perché abbiamo contrastato quella scelta sbagliata di votare in bianco, riformare costituzione e la legge elettorale».

**Giuseppe Alberto Falci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No ho sentito Berlusconi né Parisi. L'idea di dividere il panorama tra i politici responsabili di tutto, e la società civile non mi convince per niente

## Il documento

# Il Csm batte il governo e anticipa la stretta sulle intercettazioni

Un vademecum per i pm: via gli ascolti irrilevanti più tutele ai parlamentari. Oggi il Senato vota la delega

LIANA MILELLA

ROMA. Il Csm batte governo e Parlamento sulle intercettazioni. E detta il vademecum sull'uso soprattutto quando queste coinvolgono persone né indagate, né imputate. Con il visto del presidente del Csm Mattarella, il testo scritto dalla settimana commissione e che reca la firma dei togati Antonello Ardituro e Francesco Cananzi e della laica Paola Balducci, sarà approvato domani. *Repubblica* svela in anteprima il suo contenuto. Solo oggi invece, al Senato, la commissione Giustizia giungerà a discutere, e forse approvare, la delega al governo sulle intercettazioni. Che appare del tutto superata sia dalle circolari di ben 19 procuratori (tra cui Roma, Torino, Napoli e Firenze), sia dalla risoluzione del Csm. Il ddl, comprese le nuove norme sulla prescrizione, si av-

via all'aula, dove approderà, ma solo per la discussione generale, il 5 agosto. Comunque «un buon segno» secondo il Guardasigilli Andrea Orlando, perché entro l'8 settembre dovranno essere presentati gli emendamenti.

### CENTRALITÀ DEL PM

Il Consiglio mette subito le mani avanti rivendicando «analisi e raccolta delle linee guida in tema di intercettazioni». Un'evidente polemica col governo che invece, con la delega, ipotizza di poter stabilire per legge e per suo conto come i magistrati debbano utilizzare le trascrizioni, fissando paletti sul rispetto della privacy. Del pari, il Csm ribadisce «la centralità della figura del pm nella gestione e direzione delle indagini, nella selezione delle intercettazioni, nelle procedure di stralcio e distruzione, facendo affidamento sulla sua professionalità e

sulla correttezza del rapporto con la polizia giudiziaria». Spetterà al pm garantire «il corretto bilanciamento degli interessi in gioco», la riservatezza da un lato, le indagini dall'altro. Deciderà lui, anche per le conversazioni rilevanti, «se omettere i riferimenti a cose o persone» spiegando il perché. Ma proprio la polizia non potrà decidere da sola, prescindendo «dalla valutazione del pm», quali telefonate buttare subito via «perché non utili alle indagini» col rischio di «una valutazione parcellizzata, limitata e potenzialmente fallace». Secco no a una «delega in bianco alla Pq».

### ASCOLTI IRRELEVANTI

Il Csm propone che dai brogliacci della polizia spariscano «le intercettazioni manifestamente irrilevanti ai fini delle indagini, senza alcun sunto o trascrizione». Ne resterà traccia in



**CARIDI, ALTOLÀ DI GRASSO**  
 «Su provvedimenti così gravi è interesse di tutti, anche dell'accusato, avere una sollecita risposta dell'aula e dei giudici». Ecco l'altolà del presidente del Senato Piero Grasso sulla richiesta d'arresto, per i suoi legami con la 'ndrangheta, del senatore di Gal Antonio Caridi. La Giunta per le autorizzazioni voterà il 2 agosto, dopo averlo ascoltato. M5S, con Di Battista, Sarti e Lucidi, ha incontrato Grasso per sollecitare subito il voto in aula. Ma Grasso ha dovuto prendere atto del risultato, 158 contro (Pd compreso), 41 a favore, 18 astenuti. Il caso Caridi, per le insistenze di Grasso in capigruppo, andrà in aula ma in coda ad altri provvedimenti, senza chance di passare prima delle ferie.

un indice «col solo numero progressivo». Nei casi dubbi sarà il pm a decidere, dopo aver ascoltato il nastro. Via del tutto «le conversazioni private con dati sensibili», laddove si parla di opinioni politiche o religiose, della sfera sessuale o di dati sulla salute. Sotto la dizione «conversazione con difensore» cadrebbero tutti i colloqui con gli avvocati.

### PARLAMENTARI E OOT

La risoluzione del Csm si preoccupa di garantire una tutela in più a deputati e senatori che finiscano casualmente nelle intercettazioni. «Esse non andrebbero trascritte subito, ma indicate nel brogliaccio con la dicitura «conversazione casualmente captata con parlamentare», informando il pm».

### LA STRETTA SUI MEDIA

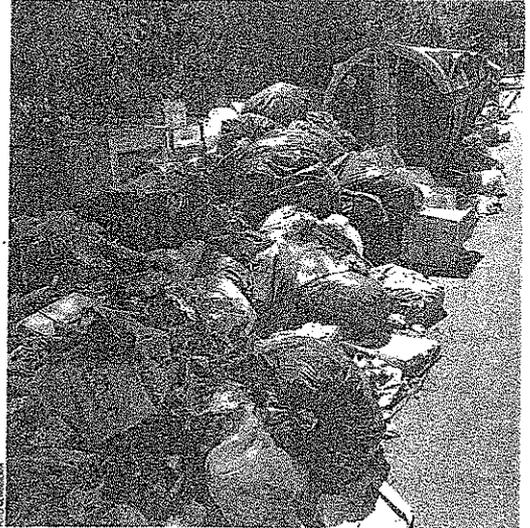
Meno intercettazioni in giro, solo quelle indispensabili, con ovvie conseguenze sull'informazione. Il Csm mette per iscritto che chiede «un'accurata selezione delle conversazioni da inserire nei provvedimenti cautelari per la naturale idoneità a essere oggetto di attenzione mediatica».

## La polemica

# Sui rifiuti della Sicilia lo stop di Appendino spacca il Piemonte

Dalla Regione il sì di Chiamparino alla "importazione"  
Ma anche sindaci dem appoggiano il no dei 5 Stelle

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.regione.piemonte.it  
www.comune.torino.it



Un'immagine dell'emergenza rifiuti in Sicilia

GABRIELE GUCCIONE

TORINO. Non c'è soccorso cinque stelle che tenga: nemmeno per il "compagno" sindaco grillino di Bagheria, che alle porte di Palermo non sa più dove stipare la spazzatura, nell'emergenza di scariche che investe la Sicilia. La sindaca Chiara Appendino dice "no" a quello che la sua maggioranza targata M5S definisce il "pendolarismo dei rifiuti" e chiude la porta di fronte al piano, accordato dal presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, di usare l'inceneritore di Torino per aiutare l'isola a smaltire 15 mila tonnellate di rifiuti.

Chissà se la stessa risposta, nel momento più vicino che lontano del bisogno, sarebbe stata riservata anche alla collega sindaca di Roma, Virginia Raggi? Difficile dirlo. Certo, con il suo veto la prima cittadina torinese ha aperto il primo, vero strappo con il presidente Chiamparino, dopo la luna di miele delle ultime settimane, quando si sono ritrovati fianco a fianco per tentare di sbrogliare la matassa Salone del libro.

In una lettera spedita lunedì al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e al collega sicilia-

**I PERSONAGGI**

<p><b>TORINO</b> La sindaca Chiara Appendino dice no all'immondizia della Sicilia. Linea sposata dal M5S siciliano</p>	<p><b>SICILIA</b> Rosario Crocetta, governatore della Sicilia, chiede di smaltire in Piemonte 15 mila tonnellate</p>	<p><b>PIEMONTE</b> Sergio Chiamparino, governatore del Piemonte, è favorevole al "soccorso" nei confronti della Sicilia</p>

no Rosario Crocetta, il numero uno del Piemonte aveva assicurato «una disponibilità di massima ad accogliere una quantità indicativa di 15 mila tonnellate nell'impianto» di incenerimento alle porte del capoluogo, che peraltro smaltisce dal 2014 fino a 70 mila tonnellate all'anno di rifiuti provenienti da Genova.

Ora, però, la prima cittadina si è messa di traverso, forte della contrarietà di sempre all'incenerimento dei rifiuti manifestata

dal M5S e del nuovo peso politico che può vantare. Accanto a lei si è schierato anche un drappello di sindaci Pd, quelli dei Comuni all'ombra dell'inceneritore. E insieme hanno fatto blocco all'interno dell'Autorità d'ambito dei Rifiuti, l'ente provinciale a cui spetta l'ultima parola sulle autorizzazioni. Che ieri ha fatto sapere: «Non abbiamo ricevuto alcuna richiesta formale dalla Regione. Se arriverà, ne parleremo a settembre».

Lo scontro è tutto politico, insomma. «Il M5S di Torino - silegge in una nota della maggioranza - esprime netta contrarietà alla disponibilità di accogliere i rifiuti della Sicilia». Crocetta parla di «indisponibilità nordiste» e invita alla «mobilitazione in difesa della Sicilia» i grillini siciliani, che invece sono allineati ai colleghi piemontesi definendo l'operazione un «soccorso rosso tra governatori Pd» e una «provocazione politica nella scelta di conferi-

re i rifiuti proprio nella città amministrata da Appendino». A Chiamparino non resta che rispondere a tono: «La Sicilia ci ha chiesto di accogliere circa 4 mila tonnellate. Noi abbiamo dato disponibilità fino a 15 mila. Stiamo verificando se è possibile. Non vedo però che differenza possa fare la provenienza geografica dei rifiuti, tenendo anche conto - attacca il presidente - che magari in queste 4 mila tonnellate ci sono anche i rifiuti di qualche comu-

ne amministrato dal M5S». Un riferimento non casuale a Bagheria, comune siciliano a guida grillina tra quelli al centro della crisi.

I grillini però non vogliono sentire ragioni. «Ci siamo sempre opposti - annota Giorgio Bertola, capogruppo piemontese del M5S - al pendolarismo dei rifiuti. È inaccettabile che il Piemonte si trasformi nella pattumiera delle regioni italiane solo per far quadrare i conti dell'inceneritore».

## La polemica

## Auto blu, derby M5S-Pd. Bufera su De Luca

Grillini contro il governatore campano per il "privilegio" al suo staff. A Torino la sindaca è sotto attacco

MAURO FAVALE

ROMA. C'è chi le ha eliminate da anni, chi è appena arrivato e vorrebbe farlo, chi non si fa problemi a estenderne l'utilizzo anche a consiglieri personali e chi viene addirittura "paparazzato" dagli avversari per averla usata. È toccato l'altro ieri a Chiara Appendino, sindaca di Torino, fotografata da un funzionario del Pd mentre scendeva dall'auto di servizio in sua dotazione (una Giulietta grigio metallizzata) al suo arrivo a

zione soprattutto Pd e M5S. Perché se a Torino è l'Appendino a finire sotto accusa (ma il suo staff smentisce: «La sindaca non ha mai detto che avrebbe rinunciato all'auto di servizio. Ne abbiamo mantenuta solo una, prima erano tre»), in Campania c'è chi va controcorrente. Lì, la bufera travolge il governatore dem Vincenzo De Luca, attaccato prima dal centrodestra regionale, poi anche da Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista, per la sua decisione di estendere ai suoi 13 consiglieri politici (non

Alla Appendino contestata una "bugia" rispetto alle promesse. La replica: mai detto che aboliva le vetture di servizio

Palazzo Lascaris, sede del consiglio regionale del Piemonte, per incontrare il governatore Sergio Chiamparino.

Un comportamento che, per i democratici, smaschererebbe la Appendino e la farebbe entrare in quella casta (o "ka\$ta", nel gergo dei social) messa sotto accusa proprio dai 5 Stelle. «Aveva detto: userò il taxi e non l'auto con l'autista. Appendino bugiarda», attacca il senatore Pd Stefano Esposito.

E così, dopo un periodo di "dormiveglia", riesplode la polemica sulle famigerate auto blu, simbolo del privilegio dei politici, prima voce di costo aggredita da chiunque sia stato eletto negli ultimi 9 anni, da quando, insomma, il termine "casta" è entrato nel gergo comune. Riesplode mettendo in contrapposi-

si tratta né di eletti né di assessori) l'uso dell'auto di servizio. Ora, dopo le polemiche, De Luca sarebbe pronto a fare retromarcia in Consiglio. Ma, come denuncia Forza Italia, «dopo ben 20 giorni di fuga in ordine sparso della maggioranza speriamo che il centrosinistra non faccia cadere di nuovo il numero legale e si scriva la parola fine a questa brutta storia di privilegi della casta».

Altrove, a Parma e Livorno, i sindaci 5 Stelle Pizzarotti e Nogarini le auto blu le hanno già tagliate da tempo. A Roma



## BLITZ FOTOGRAFICO

Martedì la sindaca di Torino Chiara Appendino è stata fotografata da un funzionario del Pd mentre scendeva dall'auto di servizio usata per recarsi a un appuntamento istituzionale



## 13 CONSIGLIERI

Polemiche in Campania per la decisione del governatore Vincenzo De Luca (Pd) di estendere l'uso dell'auto blu anche a 13 suoi consiglieri personali



## TUTELA DELLA POLIZIA

A Roma la sindaca Virginia Raggi viaggia con una "tutela" della Questura. Due giorni fa è stato deciso di tagliare le prime 5 auto blu a disposizione della presidenza dell'Aula

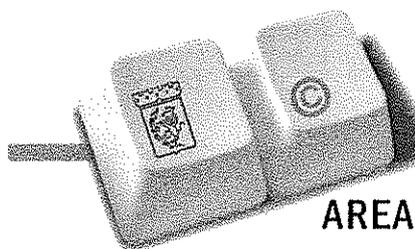
(dove Ignazio Marino, appena insediato, delibereò la vendita di due Lancia e un'Alfa Romeo usate da Gianni Alemanno), invece, la sindaca Virginia Raggi non ha ancora deciso cosa fare.

Lei, dopo la sua elezione, è stata sottoposta a una "tutela" da parte della questura che la accompagna nei suoi spostamenti. Gli assessori, al momento, hanno diritto all'uso dell'auto di servizio ma, dicono dal Campidoglio, non la utilizzano. Nel frattempo, chi si è mosso è stato il presidente del consi-

A Roma il presidente 5Stelle dell'assemblea "rottama" cinque veicoli e cancella i pass per il centro storico

glio comunale, Marcello De Vito, che ha avviato il taglio di 5 auto per i componenti dell'ufficio di presidenza dell'Aula. Poi si procederà all'eliminazione di altre 9 vetture, quelle a disposizione dei capigruppo. Tagliati anche i permessi Ztl e sosta (valore 2.040 euro l'anno l'uno) per i 48 consiglieri. Ai quali è stata confermata, però, la tessera per viaggiare gratis sui mezzi pubblici. «E verrà messo anche un tetto ai rimborsi taxi», annuncia De Vito.

Gli autisti e le vetture "tagliate", però, rimangono in carico al Comune. L'intenzione sarebbe quella di utilizzarle non più per i politici ma per fini sociali o per il trasporto dei disabili. Restano i costi, ma in quel caso, senza più casta.



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

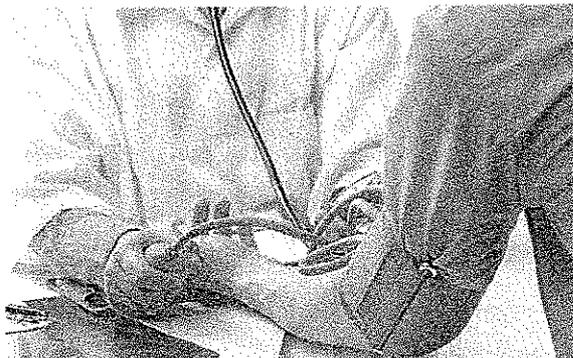
---

# Visite fiscali, si cambia via al Polo unico Inps

## Licenziamenti veloci nella pubblica amministrazione

● ROMA. Licenziamenti veloci anche per i ladri, i corrotti e tutti coloro che si macchiano di reati contro la pubblica amministrazione. Il governo vuole così replicare il meccanismo disegnato per i cosiddetti «furbetti del cartellino»: sospensione in 48 ore e conclusione del procedimento disciplinare in 30 giorni. Soprattutto, spiega il sottosegretario alla Pa. Angelo Rughetti, non si può aspettare l'esito del giudizio penale, ci deve essere una «corsia preferenziale». La novità sarà inserita nel Testo unico sul pubblico impiego, che arriverà solo a gennaio ma su cui si lavorerà tutta l'estate, nel corso dei tavoli con i sindacati.

Lo stesso provvedimento rivoluzionerà anche le visite fiscali, con la creazione di un polo unico sotto l'ombrello dell'Inps. Compiti, risorse e anche medici passeranno all'Istituto di previdenza dalle Asl, che finora hanno gestito gli accertamenti. In campo per ora ci sono sicuramente i 1.200 dottori dell'Inps, specialisti nei controlli a domicilio. Una squadra operativa sul campo a cui si affiancherà uno staff, di 900 medici, appena selezionati, con compiti istruttori, sia nella fase che precede la visita che in quella che la segue. Un controllo sul controllo quindi, per accrescere l'efficacia e consentire azioni mirate. Rughetti assicura che gli accertamenti su chi si dà malato saranno «incentivati» ma la lotta agli assenteisti passa anche per il nuovo



**LA NOVITÀ**  
Rivoluzione anche per le visite fiscali con la creazione di un polo unico sotto l'ombrello dell'Inps

procedimento disciplinare, con cui sanzionare le cattive condotte. E qui il governo sta pensando ad estendere ad altri casi di illecito l'iter rapido. L'obiettivo è accelerare le pratiche in cui di mezzo c'è la responsabilità penale, tra l'altro le più gravi. Oggi il processo si «sovrappone» al procedimento disciplinare che, lo prevede la legge Brunetta, viene di solito messo in standby, fa presente Rughetti. Risultato: fino a sentenza il dipendente corrotto o colpevole di peculato d'uso resta in ufficio. «Noi vorremmo che fossero distinti», iter giudiziario da una parte e amministrativo dall'altra, non più condizionato al primo, dice il sottosegretario. Tutto verrà definito

nel Testo Unico sul pubblico impiego su cui si ragiona anche di scatti d'anzianità, di certo, ammette il numero due della Pa, si tratta di uno strumento che appartiene a un «vecchio modo di guardare» l'amministrazione.

Intanto la riforma della pubblica amministrazione va avanti, con il via libera finale del Parlamento al decreto per lo sfoltimento delle partecipate pubbliche. Ora resta solo il passaggio in Consiglio dei ministri, dove già questa settimana dovrebbero approdare altri due provvedimenti discendenti dalla delega Madia (sulla dirigenza medica e sulle autorità portuali).

Marianna Bertì

Accertamento. La contestazione risulta una sorpresa se l'acquirente sa di aver regolarmente pagati i beni o i servizi ricevuti

## Fatture false, difesa a ostacoli

Le violazioni sono rilevanti tanto sotto il profilo fiscale quanto sotto quello penale

Laura Ambrosi

Sono sempre frequenti le contestazioni dell'Amministrazione finanziaria sull'inesistenza delle fatture ricevute, contabilizzate e dedotte dal contribuente. A fronte di simili rettifiche diventa particolarmente complicato difendersi anche perché molte volte l'acquirente sa di aver effettivamente ricevuto i beni o i servizi e di averli regolarmente pagati, per cui mal comprende la contestazione del fisco. Da evidenziare poi che queste violazioni sono rilevanti sia sotto il profilo fiscale, sia penale. Inoltre il Fisco può agire attraverso presunzioni mentre il contribuente deve dare una prova contraria più complessa (si veda l'articolo riportato sotto).

In base alla normativa penale tributaria, per «fatture o altri documenti per operazioni inesistenti» si intendono le fatture o gli altri documenti aventi rilievo tributario, emessi a fronte di operazioni: non realmente effettuate in tutto o in parte (oggettivamente inesistenti); che indicano i corrispettivi o l'Iva in misura superiore a quella reale (sovrapproduzione); che riferiscono l'operazione a soggetti diversi da quelli effettivi (operazioni soggettivamente inesistenti).

### Inesistenza oggettiva

Sono oggettivamente inesistenti le fatture relative a operazioni in tutto o in parte prive di riscontro nella realtà. Si tratta così di documenti che attestano un fatto, sia esso cessione di beni o prestazione di servizi, mai avvenuto. L'inesistenza dell'operazione può anche essere parziale, nel qual caso si tratta di sovrapproduzione che può essere di due tipi: quantitativa, quando il documento attesta un maggior numero, rispetto al reale, di beni ceduti o prestazioni eseguite; qualitativa, quando la fattura attesta la cessione di beni e/o servizi aventi un prezzo maggiore di quelli forniti.

Da un punto di vista tributario, il costo è indeducibile e l'Iva indebitabile poiché si tratta di transazioni fittizie per le quali, secondo le ordinarie regole di determinazione del reddito, manca il requisito della certezza. Le sanzioni applicabili quindi sono legate all'in-

debita detrazione dell'Iva e all'infedele dichiarazione.

Sul versante penale, la norma (articolo 2, decreto legislativo 74/00) punisce con la reclusione da 18 mesi a sei anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o l'Iva indichi in una delle dichiarazioni elementi passivi fittizi documentati da false fatture. Il momento consumativo è la presentazione della dichiarazione. A tal fine oltre a quella annuale (Unico e Iva) dovrebbero rilevare anche le dichiarazioni di operazioni intraUe, redatte a seguito di operazioni straordinarie, eccetera. Dovrebbero, invece, essere esclusi dalla rilevanza penale i documenti che tecnicamente non sono definiti «dichiarazioni», stante l'impossibilità di un'estensione analogica della norma incriminatrice, come ad esempio la comunicazione annuale Iva, la comunicazione delle operazioni intercorse con soggetti aventi sede in paradisi fiscali, le dichiarazioni di intento degli esportatori abituali, le quali, pur potendole qualificare «dichiarazioni», non contengono l'indicazione di elementi passivi, ma solo la volontà di acquistare in sospensione di imposta.

### Inesistenza soggettiva

Sono soggettivamente inesistenti le fatture riferite a operazioni realmente avvenute, ma tra soggetti differenti rispetto a chi compare nel documento. Spesso tale contestazione è mossa dall'amministrazione nelle ipotesi in cui il cedente o il prestatore non hanno una struttura idonea per effettuare l'operazione fatturata o, ancora, quando a seguito di alcune operazioni scompaiono e/o non adempiono ai principali obblighi fiscali. Il fisco in genere contesta l'indebita detrazione dell'Iva, poiché il relativo costo rimane comunque deducibile (purché realmente sostenuto) se inerente all'attività di impresa. Sotto il profilo penale, invece, non rileva se si tratti di fatture soggettivamente o oggettivamente inesistenti, poiché la pena rimane in ogni caso la reclusione da 18 mesi a sei anni e solo se tali documenti sono indicati e usati nelle dichiarazioni presentate.

### Il quadro

#### FATTURE INESISTENTI

Sono oggettivamente inesistenti le operazioni in tutto o in parte prive di riscontro nella realtà commerciale. I documenti che certificano tali operazioni attestano cioè un fatto mai avvenuto. Sotto il profilo tributario comportano la indeducibilità del costo e l'indebitabilità dell'Iva poiché carenti del requisito della certezza. Sotto il profilo penale, il reato è commesso se i documenti falsi sono indicati in una dichiarazione presentata ed è prevista la reclusione da 18 mesi a 6 anni.

#### SOVRAPPRODUZIONE

Si verifica una sovrapproduzione in relazione ad operazioni non veritiere solo parzialmente. E più precisamente si tratta di sovrapproduzione: quantitativa, quando il documento attesta un maggior numero, rispetto al reale, di beni ceduti o prestazioni eseguite; qualitativa, quando la fattura attesta la cessione di beni e/o servizi aventi un prezzo maggiore di quelli forniti. Il trattamento sanzionatorio sia tributario sia penale è identico all'ipotesi di fatture per operazioni inesistenti

#### INTERPOSIZIONE

Sono soggettivamente inesistenti le operazioni realmente eseguite ma tra soggetti differenti rispetto a chi viene indicato nella fattura. Sotto il profilo tributario è normalmente disconosciuta la detraibilità dell'Iva, mentre il costo è deducibile secondo le ordinarie regole ove sia dimostrata l'inerenza all'attività di impresa. Sotto il profilo penale, il reato è commesso se i documenti falsi sono indicati in una dichiarazione presentata ed è prevista la reclusione da 18 mesi a 6 anni

#### ONERE DELLA PROVA

Per orientamento univoco della giurisprudenza di legittimità, nell'ipotesi di fatture che l'Amministrazione ritenga relative ad «operazioni inesistenti» (per mancanza assoluta dell'operazione o per la divergenza tra la realtà commerciale e la sua espressione documentale), è tenuta a provare che l'operazione oggetto della fattura non è mai stata posta in essere anche solo con presunzioni semplici, purché gravi, precise e concordanti. Sarà il contribuente a dover dimostrare, con adeguata prova contraria, l'effettività dell'operazione.

# Tribunale S. M. Capua Vetere. Rilevazioni Garante, niente notifica se il gps localizza solo l'auto e non la persona

Selene Pascasi

\*\*\* Sfugge all'obbligo di preventiva notifica al Garante per la privacy, l'uso di un sistema di localizzazione gps apposto su veicoli, inidoneo per caratteristiche tecniche, ad identificare con certezza e in modo automatico l'utilizzatore del mezzo. Lo sottolinea il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con sentenza del 23 maggio 2016 (giudice Caputo).

Aprire il caso, l'opposizione, promossa da una ditta, avverso l'ordinanza di ingiunzione con cui il Garante per la protezione dei dati personali le aveva ingiunto di pagare ben 8 mila euro, a titolo di sanzione amministrativa. La violazione? Quella dell'articolo 163 del Dlgs 196/2003 (Codice della Privacy), comminata per omessa notificazione di trattamento. Sanzione illegittima, per il legale della ditta. Secondo la ricostruzione del caso, la sua assistita aveva ricevuto un accertamento da parte del nucleo speciale privacy della Guardia di Finanza, da cui era emersa la mancata notifica al Garante del trattamento dei dati effettuato tramite sistemi di rilevazione di persone e cose (rilevatori gps). Tuttavia, marca l'avvocato, l'apparecchiatura adoperata dalla ditta - autorizzata dalla Prefettura a svolgere indagini speciali con utilizzo di sistema gps satellitare (come confermano le tabelle delle tariffe e operazioni svolte) - aveva connotati tali da potersi assimilare, anche per finalità, a un normale impianto di antifurto satellitare, trattandosi di un sistema di localizzazione «smartphone gps con caratteristiche non spionistiche». A mancare, dunque, sia la «continuità della localizzazione» che l'«idoneità della strumentazione ad identificare l'interessato (requisiti necessari per equiparare la localizzazione al trattamento di dati). Il sistema, del resto, forniva - se attivato via sms - solo la localizzazione attuale del ve-

colo senza memorizzarne i precedenti spostamenti. E comunque la ditta, in buona fede, si era affidata a quanto scritto sull'etichetta del prodotto: «l'apparecchio non offre funzioni evolute quali la tracciatura costante». Il Garante contesta la tesi della difesa ma il Tribunale la accoglie e annulla l'ordinanza. La norma di riferimento - spiega il giudice - è l'articolo 37 che prevede che «il titolare notifica al Garante il trattamento di dati personali cui intende procedere solo se il trattamento riguarda... dati genetici, biometrici o dati che indicano la posizione geografica di persone od oggetti mediante una rete di comunicazione elettronica». Non rien-

## LA MOTIVAZIONE

Lo strumento utilizzato non era idoneo a registrare la continuità degli spostamenti e l'identità del guidatore

trano, però, in tale obbligo (precisa un provvedimento del Garante) «i trattamenti effettuati esclusivamente a fini di sicurezza del trasporto». Ecco che, nella vicenda concreta, viste le caratteristiche del sistema, esso non poteva dirsi «idoneo a garantire sia la continuità della localizzazione, sia ad assicurare l'identificazione del soggetto localizzato». Fattore, questo, che lo distingue nettamente da un trattamento dati soggetto a obbligo di notifica. Ciò, a maggior ragione in caso di sistema inadatto a consentire l'identificazione di persone, permettendo, conclude il Tribunale, solo di stabilire «dove sei» ma non di identificare «chi sei», escludendo in radice «l'esigenza di assicurare la tutela della privacy, che il meccanismo di preventiva notifica dei trattamenti obbligatori è finalizzato a realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassa Tv. La colpa non deve essere del contribuente

# Niente pagamento se c'è un errore sul canone Rai

Saverio Fossati

\*\*\* Errori nella bolletta elettrica. La via d'uscita dal pagamento del canone Rai c'è ma solo se la «colpa» non è del contribuente.

L'agenzia delle Entrate ha chiarito sulla sua pagina Facebook (<https://www.facebook.com/agenzia delle entrate>) che «Se si ritiene che l'addebito del canone nella fattura elettrica non sia corretto è possibile il pagamento della sola quota energia: il pagamento parziale della fattura va effettuato secondo le modalità definite da ciascuna impresa elettrica per i pagamenti parziali, indicando nella causale di versamento l'imputazione del pagamento (in questo caso, quota energia elettrica). In mancanza di tale indicazione, la somma versata è comunque attribuita prioritariamente alla fornitura elettrica». Il senso, però, è che la decisione non è lasciata all'arbitrio dei contribuenti ma prima di non pagare (e inviare il pagamento del solo consumo elettrico) devono effettuare alcuni controlli.

Primo caso: è stata fatta regolarmente (e nei termini del 16 maggio perché abbia valore per tutto il 2016 e del perché valga per il secondo semestre 2016) la dichiarazione di «non detenzione» dell'apparecchio Tv. Quindi, se arriva la bolletta elettrica con l'addebito del canone c'è stato un errore (dell'operatore elettrico o dello sportello Sat) e non si deve pagare il canone ma solo il consumo elettrico.

Secondo caso: è stata fatta la dichiarazione di «presenza di altra utenza elettrica per l'addebito» (sempre nei termini) da parte di chi, pur avendo inte-

stata un'utenza elettrica residenziale (T2 in bolletta), in realtà abita in un nucleo familiare dove c'è già un'altra utenza elettrica su cui viene addebitata il canone. E, nonostante la dichiarazione, l'addebito arriva ad ambedue. Anche in questo caso non va pagato.

Se però il contribuente non ha presentato le dichiarazioni, il canone andrà pagato. Unica soluzione potrebbe essere quella di chi si trova con due canoni nella stessa famiglia anagrafica: anche se si è scordato di fare la dichiarazione, si potrà chiedere il rimborso o recarsi subito agli

## LA CONDIZIONE

Il diritto matura se non sono state registrate (per errore) le dichiarazioni di «non detenzione» presentate nei termini

uffici delle Entrate per mettere in atto un'autotutela e chiedere lo sgravio immediato. Certo che chi ha voluto tenersi la doppia utenza residenziale (con tariffe elettriche molto agevolate), magari perché a suo tempo in famiglia erano state create residenze fasulle in più case per evadere l'Ici, ora dovrebbe venire allo scoperto prima che se ne accorga il fisco, visto che l'Agenzia effettuerà successivamente riscontri sulle singole posizioni.

In ogni caso, per le aziende elettriche, osservano da Assolétrica, si tratterà di notificare alle Entrate tutte queste situazioni di mancato pagamento del canone e ciò rappresenta certo un adempimento in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia / Processi

Contenzioso. Scadenze e decorrenze slittano al 1° settembre

## Scatta la pausa estiva, ecco le cause sospese per il mese di agosto

Il «blocco» dei termini parte sabato 30 luglio

Giuglielmo Saporito

Da lunedì 1° agosto fino a mercoledì 31 agosto è sospeso il decorso dei termini processuali. Quest'anno poi la sospensione riguarda anche ciò che scade il 30 ed il 31 luglio (perché sabato e domenica, articolo 155 Codice di procedura civile). La tregua riguarda tutti i processi (civili, penali, amministrativi e tributari). Ciò significa che se un atto processuale scade durante il periodo di sospensione, i termini si sospendono e i giorni rimanenti si calcolano a decorrere dal 1 settembre. Se un termine inizia a decorrere tra il 1 agosto ed il 31 agosto (ad esempio, viene notificata una sentenza il 5 agosto, da impugnare in 30 giorni) occorre iniziare il calcolo dei 30 giorni dal 1 settembre. La tregua deriva dalle leggi n. 12 del 1941 e 742 del 1969, norme che garantiscono un turno di riposo per gli operatori giudiziari.

### Termini processuali e sostanziali

Sono sospesi i termini processuali cioè quelli relativi ad atti che riguardano l'attività delle magistrature nei vari gradi, mentre non sono sospesi quelli sostanziali che cioè riguardano atti o contratti. Non si sospendono i termini di procedure che non si

trattano nelle aule giudiziarie, come ad esempio l'adempimento di un'obbligazione contrattuale, il pagamento di un debito o del canone di locazione.

Nel caso di giudice del lavoro non vi è sospensione per le liti su retribuzioni, mobbing, attività sindacale. Invece l'esito di un concorso pubblico può essere impugnato con la sospensione feriale, perché occorre rivolgersi al Tar.

I provvedimenti di urgenza non si sospendono, nemmeno quelli trattati dai giudici amministrativi (articolo 54, Dlgs 104/2010).

### Nelle liti tributarie

Sono sospesi i termini per la notifica di un ricorso (60 giorni), per la costituzione in giudizio (30 giorni), per il deposito dei documenti e delle memorie (che peraltro si calcolano a ritroso, e quindi la relativa scadenza è anticipata). La sospensione feriale non riguarda invece né i termini per il versamento delle imposte né le decadenze per la notifica ai contribuenti degli avvisi di accertamento.

La mediazione tributaria, come quella civile, non subisce la sospensione feriale (circolare delle Entrate 1/E/2014) anche se si trat-

### TERMINI NON SOSPESI

- Giudizi cautelari civili (sequestri, danni temuti per crolli, nuova opera, spoglio per interruzione di passaggio, diritto d'autore, brevetti)
- Controversie in materia di lavoro e previdenziali
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato
- Dichiarazione e revoca di fallimento, impugnazioni del fallito e dei creditori
- Omologazione del concordato preventivo
- Dichiarazione di stato di insolvenza e relative opposizioni
- Procedura di amministrazione straordinaria e di conversione in fallimento
- Cause di sfratto e convalida di licenza per finita locazione, per la fase di tipo sommario
- Controversie su rapporti agrari
- Opposizioni all'esecuzione
- Interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno
- Procedimento innanzi le Autorità garanti ed indipendenti
- Notifica di verbali ai responsabili delle violazioni al Codice stradale; termini per il pagamento in misura ridotta delle sanzioni
- Termine per l'impugnativa al Prefetto di violazioni al Codice della Strada
- Termine per l'adozione di atti amministrativi, DJA e SCJA, formazione del silenzio
- Termine quadrimestrale per concludere la mediazione civile

ta di procedimenti esterni alle aule giudiziarie. La procedura quadrimestrale di mediazione civile, non si sospende ad agosto (articolo 6, Dlgs 28/2010).

### Gli uffici pubblici

Il problema della sospensione estiva riguarda anche gli uffici pubblici, soprattutto in caso di istanze, dichiarazioni o segnalazioni di inizio attività. Inalcun caso si forma un provvedimento favorevole al privato (silenzio "assenso"), utile per iniziare un'attività, anche grazie al Decreto Scia 30/6/2016 n. 126, in vigore dal 28 luglio. Altre volte il decorso del tempo genera un "rigetto" (che equivale ad un diniego, da impugnare) o un "inadempimento" (un ritardo generico, anch'esso da contestare): tutte le procedure che maturano in silenzio non sono soggette a sospensione feriale. In altri termini, la Pa deve provvedere anche d'estate (come sotto-linea Tar Milano, 3186/2012). Sempre in ambito di procedure amministrative, si sospende il termine per l'opposizione alle sanzioni della legge 689/1981 (depenalizzazione: Cassazione civile 10057/2013). Si tratta infatti di vere e proprie liti che coinvolgono la magistratura ordinaria.

## Attenzione al calendario

Tipologie di cause che sono sospese nel mese di agosto e cause che invece non subiscono la sospensione feriale dei termini

### CAUSE SOSPESIVE

- Liti civili, amministrative e tributarie; Tribunale acque pubbliche, Corte dei conti
- Impugnativa di concorsi pubblici e lavoro di categorie non contrattualizzate
- Elezioni, comprese quelle di ordini professionali
- Separazioni e divorzi, assegno di divorzio (escluse liti sull'assegno alimentare, che proseguono)
- Opposizioni a decreto ingiuntivo
- Opposizione a sanzioni amministrative (L. 689/81)
- Liti su locazioni e recesso del locatore per necessità (si trattano le fasi sommarie delle cause di sfratto e convalida)
- Impugnazione lodi arbitrali
- Opposizione alla stima di indennità di esproprio
- Impugnativa di delibere condominiali
- Eccessiva durata del processo (legge Pinto)
- Trasposizione al Tar di ricorso al Capo dello Stato

Ddl concorrenza. Delega al Governo su Uber-Ncc

# Leasing, perde l'immobile chi non paga sei rate

ROMA

Perde l'immobile in leasing chi non paga almeno sei canoni mensili o due canoni trimestrali. Approvato in commissione Industria al Senato l'emendamento al disegno di legge concorrenza che definisce il «grave inadempimento» che, con l'eccezione della prima casa, fa tornare gli immobili alla base quindi alla banca o alla finanziaria.

L'emendamento dei relatori Luigi Marino di Ape Salvatore Tomaselli del Pd - fa riferimento al «mancato pagamento di almeno sei cano-

sibile far riferimento a questi valori, sulla base di una stima effettuata da un perito scelto dalle parti di comune accordo nei venti giorni successivi alla risoluzione del contratto, in caso di mancato accordo, scelto dal concedente in una rosa di almeno tre operatori comunicati alla controparte.

Al cliente deve essere corrisposto quanto ricavato dalla vendita dedotti i canoni scaduti e non pagati, i canoni a scadere, solo in linea capitale, il prezzo pattuito per l'esercizio dell'opzione finale di acquisto, le spese anticipate per il recupero del bene. Resta il diritto di credito nei confronti dell'utilizzatore «quando il valore realizzato con la vendita o altra collocazione del bene» risulta comunque inferiore all'ammontare dell'importo dovuto dal cliente.

Insieme alla norma sul leasing, la commissione Industria ieri ha approvato l'emendamento che prevede una delega al governo per disciplinare entro un anno mediante decreto legislativo il settore degli «autoservizi pubblici non di linea», come taxi, noleggio con conducente ma anche nuove piattaforme basate sulle «app» come Uber. Via libera anche alla soppressione, dal 1° gennaio 2017, della Cassa conguaglio Gplle cui funzioni passano all'Organismo centrale di stoccaggio italiano.

Ancora irrisolti invece i nodi relativi alle modifiche sugli sconti Rc auto e alla delega sull'obbligo di installare scatole nere. Su questi temi non sono ancora arrivati i pareri della commissione Bilancio e a questo punto l'esame della commissione Industria riprenderà direttamente lunedì prossimo.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA MADIA

## Partecipate, via libera finale dal Parlamento

Il secondo passaggio parlamentare della riforma delle partecipate si è concluso ieri con un via libera pieno sia alla Camera sia al Senato. Ora manca solo l'adozione finale in Consiglio dei ministri del testo approvato in seconda lettura due settimane fa, che quindi non subirà modifiche ulteriori. La prima riunione utile a Palazzo Chigi è in programma già oggi, ma è più probabile che la riforma sbarchi nel consiglio dei ministri di settimana prossima dove sono attesi anche i decreti sul ruolo unico dei dirigenti pubblici, sui dirigenti sanitari e sulle camere di commercio.

Il ritorno in Parlamento del testo che ambisce a ridurre drasticamente il numero di società partecipate è dovuto proprio al lungo elenco di «condizioni» che le commissioni avevano posto nel corso della prima lettura, e che sono state accolte parzialmente dal governo. Le regole di gestione degli esuberanti e quelle sulla responsabilità erariale degli amministratori, per esempio, sono state modificate, mentre le soglie di bilancio che dovrebbero «condannare» migliaia di società alla chiusura o all'alienazione sono rimaste inalterate.

Sempre ieri è arrivato dal Senato il parere favorevole alla riforma del Codice dell'amministrazione digitale, altro tassello attuativo della delega sulla Pa. La Camera si pronuncerà invece la prossima settimana.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. La nota della Ragioneria sui preventivi

# Città metropolitane, il tetto di spesa esclude l'effetto spending

Gianni Trovati

ROMA

Arriva con una nota della Ragioneria generale dello Stato, la regola che permette di chiudere i bilanci anche alle Città metropolitane fuori regola con il Patto 2015 (cioè tutte tranne Bologna e Reggio Calabria). Il ministero, rispondendo alla richiesta avanzata dall'Anci nei giorni scorsi, ritocca le regole di calcolo della sanzione sulla spesa corrente, che non consente di impegnare quest'anno più della media registrata nel 2013-2015, escludendo dai conti i versamenti che le Città girano allo Stato per le spending review degli ultimi anni.

Il problema risolto con la nota della Ragioneria generale è quello segnalato sul Sole 24 Ore dell'altro ieri: nelle Città metropolitane e nelle Province l'effetto cumulato dei tagli chiesti dalle manovre, e soprattutto dalla legge 190/2014 con la stretta miliardaria dopo la riforma Delrio, ha finito per chiedere alle amministrazioni locali di girare allo Stato una quota crescente delle loro risorse, a partire da quelle prodotte da Ipt e addizionale sull'Rc Auto. Questi contributi alla finanza pubblica entrano nella spesa corrente, e spesso rendono inevitabile il superamento della spesa media 2013-2015.

La Ragioneria, allora, permette agli enti di misurare il livello di spesa permesso senza conteggiare i tagli chiesti dalla spending review di Monti (Dl 95/2012), dal decreto sul bonus Irpef (Dl 66/2014) e dalla manovra 2015 (si tratta appunto della legge 190/2014). Queste somme vanno ignorate sia dalla base di calcolo, vale a dire dalla media triennale 2013-2015, sia dalle uscite 2016, ma dal momento che le richieste agli enti sono cresciute negli anni la doppia esclusione facilita un po' il compito di chi deve chiudere i bilanci entro il 31 luglio.

L'apertura ministeriale è spiegata dalla stessa nota della Ragioneria con il «profilo sostanziale» della sanzione, che serve «a limitare la spesa corrente, a parità di funzioni, non correlata a obblighi di versamento al bilancio statale», anche perché questi ultimi non sono nella disponibilità degli enti. Sulla base di questo principio, Via XX Settembre permette anche di togliere dai calcoli anche «gli impegni connessi a spese per funzioni non omogeneamente esercitate nel 2016 e negli anni 2013-2015»: è il panorama attuale delle funzioni, in pratica, a fissare i confini dei calcoli.

IL PARAMETRO

Fuori dai calcoli i contributi dovuti dalle amministrazioni per i tagli cumulati negli ultimi anni

Nella nota la Ragioneria parla solo delle Città metropolitane, ma il focus si spiega con il fatto che il documento nasce in risposta alla sollecitazione arrivata dall'Anci, concentrata appunto su questi enti. I concetti elaborati dal ministero sembrano però adattarsi anche alla situazione delle Province, alle prese con lo stesso problema. Restano invece in piedi i nodi sul salario accessorio e sul destino dei dipendenti precari, temi che però possono essere affrontati solo con legge.

Intanto per i piccoli Comuni e la montagna va registrato l'avanzamento dei lavori sul disegno di legge Borghi-Realacci per il sostegno ai servizi di prossimità e alle infrastrutture digitali lontano dalle città. Il testo ha finito l'esame in commissione alla Camera ed è pronto per l'Aula dove approderà a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

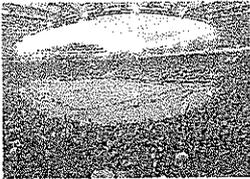
**ATTUALITÀ**

**GAZZETTA UFFICIALE**  
**Patrocinio, in vigore la compensazione**

Il decreto 15 luglio 2016 del ministero dell'Economia e delle Finanze sulla compensazione dei debiti fiscali con i crediti per spese, diritti e onorari spettanti agli avvocati ammessi al patrocinio a spese dello Stato è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale serie generale numero 174 di ieri. In crediti per i quali non è stata proposta opposizione, possono essere compensati con quanto da essi dovuto per ogni imposta e tassa, compresa l'Iva nonché procedere al pagamento dei contributi previdenziali per i dipendenti mediante cessione, anche parziale, dei crediti stessi. Le disposizioni sono in vigore da ieri.

**SANZIONI DISCIPLINARI**

**Le prescrizioni non è retroattiva**



Legittima la sanzione disciplinare a carico dell'avvocato coinvolto nei disordini durante una partita di calcio. Questo deciso dalla Cassazione che si è occupata della sanzione disciplinare - sospensione di due mesi - comminata nel 2007 dall'ordine locale e poi confermata otto anni dopo dal Consiglio nazionale forense - a un avvocato a seguito della sua partecipazione alla partita di calcio Roma-Inter coinvolti nei disordini tra Polizia e tifosi. Il ricorrente adiva la Corte di cassazione chiedendo la prescrizione essendo passati 13 anni dai fatti e prevedendo la legge 247/2012 sulla nuova disciplina dell'ordinamento forense sette anni e 6 mesi. Ma la Corte ha ribadito il criterio generale dell'irretroattività delle norme riguardanti la prescrizione in tema di sanzioni amministrative. *Corte di cassazione - Sezioni unite - Sentenza 15543 del 27 luglio 2016*

A CURA DI  
**Enrico Bronzo**

**Cassazione. Sentenza sulla nullità**

**Disdetta dell'affitto, la forma scritta resta determinante**

**Antonio Scarpa**

La sentenza 11808/2016 della Cassazione ha negato che l'articolo 2, comma 1, della legge 431/1998 (modello ordinario della locazione abitativa, cosiddetto "4 più 4") imponga pena di nullità il compimento della disdetta in forma scritta pur sottolineando che deve essere usata la raccomandata.

Questa norma rimette alla volontà delle parti la determinazione del canone, mentre fissa imperativamente la durata minima, che non può essere inferiore a quattro anni, con rinnovazione tacita per ulteriori quattro anni, a meno che il locatore non provveda al **diniego del rinnovo** per uno dei motivi elencati nell'articolo 3.

Alla seconda scadenza quadriennale l'articolo 2 configura un procedimento rimesso all'iniziativa di ciascuna parte, finalizzato al rinnovo del contratto a diverse condizioni, oppure alla «rinuncia al rinnovo», la quale altro non è che la disdetta immotivata per impedire la rinnovazione tacita alle stesse condizioni per un ulteriore quadriennio. Nella sentenza 11808/2016 la Cassazione ha affermato che la «rinuncia al rinnovo» è subordinata dalla legge al requisito formale della «**lettera raccomandata**», ma senza che sia previsto a pena di nullità che essa debba avvenire **per iscritto**.

La soluzione interpretativa proposta dalla Cassazione può suscitare negli operatori alcune perplessità.

Poiché l'articolo 1, comma 4, legge 431/1998, stabilisce che «per la stipula di validi contratti di locazione è richiesta la forma scritta», per sostenere che il rinnovo a nuove condizioni o la disdetta **debbono avvenire in forma scritta a pena di nullità**, pur in assenza di espressa previsione di legge, basta richiamare il principio generale di simmetria delle forme dei negozi di secondo grado, principio secondo cui, nei contratti formali, le cause modificative o estintive del rapporto vanno essere sempre espresse nella forma necessaria per il contratto al quale si riferiscono. Di conseguenza, la dichiarazione di disdetta dovrebbe comunque rivestire la stessa forma scritta richiesta

per la stipulazione del contratto di locazione abitativa e potrebbe perciò essere efficacemente comunicata solo da un mandatario munito di procura conferita per iscritto (Cassazione, sentenza 1609/1994).

L'articolo 3 della legge 431/1998, del resto, per la disdetta motivata del locatore alla prima scadenza, non prescrive neppure la trasmissione a mezzo di raccomandata. Se allora l'articolo 2, comma 1,

**LE CONTRADDIZIONI**

Secondo la pronuncia serve la raccomandata ma non la forma scritta: in pratica non è possibile l'una senza l'altra

fa riferimento alla forma della raccomandata, è per ragioni volte ad assicurare la conoscenza del destinatario e la certezza della tempestiva comunicazione. È equivalente l'uso di strumenti di uguale efficacia, come il telegramma, la posta elettronica certificata, o la raccomandata a mano. Peraltro, la prescrizione normativa della forma della raccomandata per la comunicazione della disdetta non può non incidere pure sulla forma della dichiarazione, e perciò causare la nullità di un recesso non esercitato per iscritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA